

MARIAN BRUDZISZ, C.SS.R.

BUCAREST, ULTIMA FONDAZIONE  
DI SAN CLEMENTE HOFBAUER

*Introduzione; 1. – Lo stato della Diocesi di Nicopoli e dell'Amministrazione Apostolica di Bucarest; 2. – La fondazione della casa dei Redentoristi a Bucarest; 3. – La liquidazione della missione Valacca; 4. – Il dramma del vescovo Fortunato Ercolani; Epilogo*

*Introduzione*

Clemente Hofbauer fu espulso da Varsavia il 20 giugno 1808 e con un trasporto espresso di tre giorni, insieme ai padri Carlo Jestershein e Giovanni Podgórski, venne portato nella fortezza di Kostrzyn (Küstrin) sul fiume Oder. Qui aspettò altri confratelli della comunità di S. Bennone, che raggiunsero la destinazione probabilmente il 29 giugno. A partire dal 15 luglio i Redentoristi, liberati dal maresciallo francese Louis Nicolas Davoust, furono congedati dal vicario generale dei transalpini. Tutti dovevano andare “nei luoghi di origine della propria famiglia”<sup>1</sup>. Hofbauer si recò a Vienna, ma ai confini dell’Impero Austriaco venne fermato dalle guardie di frontiera, con l’accusa di portare attrezzature e paramenti liturgici rubati e, quindi, consegnato alla polizia viennese; era la fine di settembre del 1808. Nonostante le indagini in corso e la sorveglianza della polizia, Clemente ebbe la libertà di muoversi all’interno di Vienna, ragione per cui visitava e assisteva le truppe dei soldati feriti, dopo il sanguinoso combattimento di Wagram, vicino Vienna, nel giugno 1809.

---

<sup>1</sup> MH VII 31-32, 105-108; X 206: K. Jestershein il 20 agosto 1834 scrisse al sacerdote Straszyński, amministratore dell’Arcidiocesi di Varsavia: “il giorno 15 luglio del medesimo anno [1808] dal Kostrzyn ci siamo partiti tutti”. Vedi anche W. SZOLDRSKI, *Deportazione dei Bennoniti da Varsavia il giorno 20 giugno 1808*, in: *Ateneum Kapłańskie* 12 (1926), vol. 17, pp. 261-277, 375-394, 463-474; A. OWZARSKI, *Aufhebung des Redemptoristen-Klosters von St. Benno in Warschau am 20 Juni 1808*, in: *SHCSR* 47 (1999) 307-333.

Inoltre espletava i propri impegni sacerdotali, visitava gli amici, faceva nuove conoscenze e, principalmente prendeva contatto con il nunzio viennese Antonio Gabriele Severoli<sup>2</sup>. Innanzitutto si preoccupava dei suoi confratelli dispersi che avevano costituito, poco tempo prima, la comunità molto attiva dei Bennoniti, proponendosi di salvarli ad ogni costo. Voleva raccogliarli – almeno in parte – in una comunità religiosa<sup>3</sup>. Ma dove? Anche in un paese in cui la Chiesa cattolica veniva perseguitata. Nel 1810, aveva già tre progetti concreti per fondare una missione: cioè in Bosnia<sup>4</sup>, in Moldavia<sup>5</sup> e in Valacchia; in seguito pensò anche alla Baviera, in alternativa, alla Sassonia (Dresda)<sup>6</sup> ed ancora

<sup>2</sup> Antonio Gabriele Severoli, nato il 28 febbraio 1775, morto l'8 settembre 1824, a Vienna, fu nunzio dal 1803 fino al 1817, e Cardinale dal 1816 (in pectore dal 1814). Nel 1823 ebbe l'opportunità reale di diventare papa, ma il veto dell'imperatore viennese ne compromise l'elezione. Vedi Z. ZIELIŃSKI, *Papiestwo i papieże dwóch ostatnich wieków*, Warszawa 1983, 124-126.

<sup>3</sup> MH V 146; XIII 9-30, 93; J. HOFER, *Der heilige Klemens Maria Hofbauer*, 2 u. 3. Aufl. Freiburg 1923, 278-332; E. HOSP, *Der heilige Klemens Maria Hofbauer (1751-1820)*, Wien 1951; PROVINZIALAT DER REDEMPTORISTEN (Hrsg.), *Auf den Spuren des hl. Klemens Maria Hofbauer in Wien*, Wien 2001; H. SCHERMANN, *Das Evangelium neu verkünden: Klemens Maria Hofbauer*, 2 Aufl., Innsbruck 1987, 153-215; Id., *Klemens Maria Hofbauer. Profil eines Heiligen*, Wien 2001; O. WEISS, *Klemens Hofbauer – Ordensmann und Redemptorist auch in seinen Wiener Jahren*, in: SHCSR 46 (1998) 341-365.

<sup>4</sup> T. LANDTWING, *Die Redemptoristen in Freiburg in der Schweiz 1811-1847*, Roma 1955, p. 6 e nota 6, scrive del Mar Egeo come obiettivo, ma sicuramente ne parlava al fine di camuffare il vero obiettivo. La scelta di questa destinazione chiaramente si associa con una preliminare preparazione della missione dei Redentoristi in Bosnia. Vedi Archivio Segreto Vaticano (in seguito: ASV), Archivio della Nunziatura di Vienna [in seguito: *Arch. Nunz. Vienna*], vol. 210, f. 83r-84r: La lettera di Agostino Milletich vesc. di Dalia al nunzio Severoli, Foiniza [?] in Bosnia, il 30 Gennaio 1811. L'autore di questa lettera nello stesso tempo ha trattato delle controindicazioni di questa missione dei Redentoristi. Vedi anche MH XIV, p. 3, n. 6, la lettera di Severoli al vesc. Mendich, 24 XII 1810.

<sup>5</sup> ASV, *Arch. Nunz. Vienna*, vol. 210, f. 140r-141v: il Prefetto Landi a Severoli scrive di sei "liguorini" (redentoristi) per la Moldavia, 1/12 7bre. 1810; M. BRUDZISZ, *Les projets missionnaires de Clément Hofbauer en Europe de l'Est*, in: SHCSR 57 (2009) 135-142.

<sup>6</sup> MH VI 23-30; VII 20, 106, 123; VIII 246; XII 255-258; XIV, p. 24, n. 48 (1816), pp. 125-126; J. HOFER, *Der heilige Klemens Maria Hofbauer*, 278-332; O. WEISS, *Klemens Hofbauer – Ordensmann und Redemptorist auch in seinen Wiener Jahren*, 358-359. Hofbauer nella lettera al Prefetto della Propaganda,

alla Russia zarista e all'interno di essa, all'Ucraina (Janów, vicino a Winnica/Vinnycja) o alla Crimea<sup>7</sup>.

1. – *Lo stato della Diocesi di Nicopoli e dell'Amministrazione Apostolica di Bucarest*

Alla fine del secolo XIV la Bulgaria, ancora una volta, perde la propria indipendenza in seguito alle conquiste ottomane. L'esercito della Sublime Porta, nel 1393, conquistò la Tarnovo bulgara e nel 1396, Vidin. In quella circostanza l'impero turco sottomise la Valacchia e pertanto si doveva pagare un tributo. Negli anni successivi vi furono periodi di una sua relativa indipendenza, come ad esempio, negli anni a cavallo tra il XVI e il XVII secolo. A causa di queste conquiste, particolarmente consistenti nei secoli XIII e XIV, l'attività dei Frati Minori Osservanti nei Balcani, fu molto limitata. Ne furono causa le periodiche persecuzioni della Chiesa, i massacri della popolazione e le deportazioni in Asia Minore. Le persecuzioni riguardarono in particolare la minoranza cattolica e la conseguente fuga in massa della popolazione cattolica dalla Bulgaria verso la Transilvania e la Valacchia. La diminuzione costante del numero dei cattolici bulgari nel XVII secolo fu alquanto fermata dall'attività missionaria dei Frati Minori Osservanti, che operarono la conversione dei Bogomili. La loro opera portò alla fondazione della diocesi a Nicopoli nel 1648, sulla riva destra del Danubio, alla quale erano sottoposti anche i rimanenti cattolici di rito greco<sup>8</sup>. Durante le

---

cardinale L. Litta, del 29 marzo 1815, scrive dell'eventuale lavoro in Germania e dichiara che, nonostante la sua età di ultrasessantenne, si sente in buona salute per impegnarsi ad eseguirlo. Archivio della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli (in seguito: ACEPo), Scritture riferite nei congressi, *Bulgaria e Valacchia*, vol. 8 dall'anno 1798 all'anno 1815, f. 425r; MH XIV 8-9.

<sup>7</sup> M. BRUDZISZ, *Les projets missionnaires de Clément Hofbauer en Europe de l'Est*, 124-135; A. INNERKOFER, *Der hl. Klemens Maria Hofbauer*, zweite [...] verbesserte und vermehrte Aufl., Regensburg 1913, 761-770; O. WEISS, *Klemens Hofbauer – Ordensmann und Redemptorist auch in seinen Wiener Jahren*, 357-358; ID., *Gründungsversuche der Redemptoristen in Deutschland und der Schweiz in den Jahren 1790-1808*, in: *SHCSR* 47 (1999), p. 305, nota 162.

<sup>8</sup> G. SONGEON, *Histoire de la Bulgarie depuis les origines à nos jours*, La Chapelle – Monthignon 1912; I. DUJČEV, *Il cattolicesimo in Bulgaria nel sec. XVII*,

successive persecuzioni dei cristiani, specialmente nel 1688, dopo il fallimento della rivolta dei cattolici e la loro sconfitta a Kutlowica, avvenne il massacro di cattolici, di interi conventi e di numerosi Frati Minori. In quella occasione circa 500 famiglie e alcuni Frati Minori fuggirono in Valacchia e in Transilvania. A questo periodo risale il crollo della florida provincia bulgara dei Frati Minori, che nel 1676 era costituita da 32 centri, fra i quali sei monasteri ufficiali. Nel territorio della Valacchia, dipendente dalla Turchia dal 1396, e ancor più dal 1547, si ebbero tre conventi: Bucarest, Cîmpulung (Campolungo) e Târgoviște. Questa crisi crebbe nel XVIII secolo e indusse il nuovo vescovo di Nicopoli, Paolo Dovanlia, nominato nel 1775, a portare nel corso del 1781, due frati della Congregazione della Passione di Gesù Cristo. La crisi religiosa venne a essere aggravata dalle guerre suc-

---

secondo i processi informativi sulla nomina dei vescovi cattolici, Roma 1937, specialmente le pagine 9-74: Introduzione; ID., *Histoire de la Bulgarie des origines à nos jours*, Roanne 1977, traduit du bulgare; C. OTHMER, *Una cronaca manoscritta dell'antica provincia francescana bulgaro-valacchia (1764)*, in: *Studi Francescani*, Ser. 3-a, a. 3 (1931) 339-356; R. JANIN, *Bulgarie*, in: *Dictionnaire d'Histoire et de Géographie Ecclesiastique*, vol. X, Paris 1938, 1120-1194; T. WASILEWSKI, *Historia Bułgarii*, Wrocław 1970; B. MORARIU, *La missione dei Frati Minori Conventuali in Moldavia e Valacchia nel suo primo periodo, 1623-1650*, in: *Miscellanea Francescana* 1 (1962) 16-103; P. BUCHAŁA, *Chrześcijanin w Bułgarii*, in: *Chrześcijanin w Świecie* 3 (1971), fasc. 3, pp. 76-92; P. TOCANEL, *Laboriosa organizzazione delle Missioni in Bulgaria, Moldavia, Valacchia e Transilvania*, in: *Sacrae Congregationis de Propaganda Fide memoria rerum*, vol. I/2, Rom – Freiburg – Wien 1972, 239-264; vol. II, 722-731: *Assestameno*; A. DE SANTOS OTERO, *Bulgarien, I. Historisch, 5. Bulgarien unter türkischer Herrschaft (1393-1878)*, Quellen/Literatur, in: *Theologische Realenzyklopädie*, hrsg. von H. R. Balz – G. Krauze – G. Müller, Bd. 29, Berlin-New York 1981, 369-375; T. ŚLIWA, *Bułgaria*, in: *Encyklopedia katolicka*, vol. 2, Lublin 1976, coll. 1207-1211. (Altri storici, come data della conquista della Bulgaria da parte della Turchia, riportano l'anno 1415, e addirittura il 1545. Vedi L. TAUTU, *I Romeni*, in: *La Sacra Congregazione per le Chiese Orientali nel cinquantesimo della fondazione 1917-1967*, Roma 1969, 333-347); M. JAČOV, *L'Europa tra conquiste ottomane e Leghe Sante*, Città del Vaticano 2001, 9-147, passim; T. TÂNASE (Sorbonne), *Le Royaume de Hongrie et les missions franciscaines dans les régions sous la domination mongole du XIII-e siècles au XIV-e siècle; un exemple de géopolitique religieuse*, [www.geocities.com/marin\\_sertan/tanase](http://www.geocities.com/marin_sertan/tanase) 2003.html. Il trattato di pace tra la Turchia e la Russia concluso il 21 luglio 1774 a Küthük-Kainardzi, nel paragrafo 7 a quest'ultima ha dato il diritto di intervenire nella difesa della chiesa ortodossa in tutto l'impero ottomano (vedi SONGEON, 387).

cessive tra Russia e Turchia negli anni 1768-1774, 1787-1792 e 1806-1812. Perché i cattolici sostenevano le forze russe, che nel 1806 avevano conquistato una parte della Bulgaria, i turchi intensificarono persecuzioni contro i cattolici e causarono il loro esodo, anche in Valacchia. Nel 1808, numerose famiglie cattoliche fondarono il quartiere di Ciople, distante circa un miglio dal centro di Bucarest; ciò valse a indebolire nuovamente il numero dei cattolici in Bulgaria, con grande preoccupazione del nunzio viennese<sup>9</sup>. Principalmente per quei pochi cattolici bulgari, come anche per i vari immigrati provenienti dall'Europa occidentale, nel 1728 venne creata l'amministrazione apostolica per la Valacchia, con capitale Bucarest, collegata con il vescovado di Nicopoli. Indipendentemente dalle strutture amministrative, l'attività missionaria nei principati rumeni nel 1623 fu affidata al prefetto apostolico, che era sempre un conventuale Franciscano, residente in Moldavia, a Iași. Invece la cura pastorale specifica dei cattolici nella diocesi di Nicopoli e nella circoscrizione di Bucarest, venne affidata dal 1624 alla Custodia bulgara dei Frati Minori, e nel 1676 trasformata in provincia. Accanto a loro, dal 1781, nella diocesi di Nicopoli lavoravano i Passionisti, dalla cui Congregazione, sin dal 1805, provenivano i vescovi locali<sup>10</sup>. Nel territo-

<sup>9</sup> ASV, Arch. Nunz. Vienna, vol. 218, anni 1802-1812, Severoli Ant. Gab., Nunzio, *Carteggi*, f. 24r-24v, Il nunzio viennese Antonio Gabriele Severoli al Ill.mo. Sigl. Pron. Colmo NN, Vienna il 29 dell'Ottobre (?) 1812; J. BOGÈVE, *L'Evêché de Nicopolis en Bulgarie*, in: *Echos d'Orient* 18 (1916-1919) 160-165; T. WASILEWSKI, *Historia Bułgarii*, 140. L'Armata Russa dopo la conquista della Moldavia e della Valacchia si comportava come se il territorio conquistato fosse già parte della Russia zarista. B. PANDŽIĆ, *Historia missionum Ordinis Fratrum Minorum*, IV. *Regiones Proximi Orientis et Paeninsulae Balcanicae*, Romae 1974, 119, 137-143.

<sup>10</sup> S. VAILHÉ, *Bulgarie*, in: *Dictionnaire de théologie catholique*, vol. X/1, Paris 1923, coll. 1174-1236, e specialmente coll. 1231-1236: *L'Eglise latine en Bulgarie*; B. PANDŽIĆ, *Historia missionum Ordinis Fratrum Minorum*, IV. *Regiones Proximi Orientis et Paeninsulae Balcanicae*, 118; vedi anche, A. M. DE TURRE, *Orbis seraphicus*, t. II, p. II. De modernis missionibus apostolicis Fratrum Minorum a Sacra Congr[egatione] de Propaganda Fide dependentibus, Florentiae MCMXLV [1945], 374-378; M. JAČOV, *Le missioni cattoliche nei Balcani durante la guerra di Candia (1645-1669)*, voll. I-II, Città del Vaticano 1992, passim; *La missione passionista di Bulgaria tra il 1789 e il 1825*, a cura di Ivan Saffranov, Roma 1982; S. VAN MELIS, *De Apostolische Werkzaamheid von de Paters*

rio della circoscrizione i Francescani Osservanti ebbero tre monasteri e tre parrocchie: a Bucarest, a Râmnicu e a Cîmpulung (Campolungo). Nel 1814 la diocesi di Nicopoli, costituita da una decina di villaggi, contava soltanto 1280 cattolici bulgari, e la circoscrizione di Bucarest solo 481 cattolici bulgari; a Bucarest se ne trovavano 351 (compreso Ciople, vicino Bucarest, con circa 15 famiglie); a Cîmpulung: 18; a Râmnicu: 38; a Targoviste: 6; a Craiova: 14; a Cacanov: 30<sup>11</sup>. Tale stato dei fedeli cattolici bulgari fu il risultato della persecuzione turca e delle guerre tra Russia e Turchia nella seconda parte del XVIII e all'inizio del XIX secolo. Durante la guerra tra Russia e Turchia nel 1806-1812, nuovamente molti bulgari cattolici fuggirono in Valacchia. A causa di questa guerra, fuggirono dalla Bulgaria o morirono anche alcuni Frati Minori insieme ad alcuni confratelli della Congregazione della Passione di Gesù Cristo. Kutuzoff, il nuovo comandante generale (governatore) della Valacchia, dopo Kamenisky, ringraziò l'11 giugno 1811 il destinatario NN anche per le lettere del vescovo di Nicopoli, Francesco Ferreri<sup>12</sup>, che era re-

---

*Passionisten in Bulgarije en Wallachije, 1781-1820*, Roma 1954 (dattilografato); F. GIORGINI, *Storia dei Passionisti*, vol. 2/II, Roma 2000, 342-357.

<sup>11</sup> ACEPo, Scritture riferite nei congressi, *Bulgaria e Valacchia*, vol. 8 dall'anno 1798 all'anno 1815, f. 357v. Il numero dei cattolici nella circoscrizione apostolica di Bucarest è riferito al numero dei cattolici di origine bulgara, poiché il resoconto dopo la visita del 1823 parla di 1000 cattolici a Bucarest, innanzitutto tedeschi, e altri 3-4 mila non cattolici. Vedi Archivio Segreto Vaticano, Archivio della Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari, *Austria* (in seguito: ASV, A.E.S., posizione 58, fasc. 18: *Valacchia e Bulgaria: Nicopoli, 1825-1830*, f. 73r; MH XIV, p. 18, n. 38. Sul tema dei principati esistenti prima della rivolta della Romania reale, vale a dire quella che ci interessa, la Valacchia e la Chiesa ortodossa, avevano già scritto molti autori. Tra le opere più recenti si può citare: D. URSPRUNG, *Die Walachei als historische Region – Schnittstelle europäischer Verflechtungen an der Peripherie*, in: *Rumänien: Raum und Bevölkerung. Geschichte und Geschichtsbilder. Kultur, Gesellschaft und Politik heute [...]. Historische Regionen*, hrsg. v. Th. Kahl [u.a.], Wien-Münster 2006, 807-824; K. ZACH, *Rumänien*, in: *Theologische Realenzyklopädie*, Bd. 29 (1998) 464-473 (qui anche Quellen/Literatur); M. PĂCURARIU, *Geschichte der Rumänischen Orthodoxen Kirche*, Erlangen 1994; Ch. E. SUTTNER, *Beiträge zur Kirchengeschichte der Rumänien*, Wien-München 1978; E. WEIBEL, *Histoire et géopolitique des Balkans de 1800 à nos jours*, Ellipse 2002.

<sup>12</sup> Francesco Ferreri (1740-1813), vescovo di Nicopoli negli anni 1805-1813. Vedi R. RITZLER – P. SEFRIN, *Hierarchia catholica*, vol. VII, Patavii 1968,

sidente a Bucarest, aggiungendo inoltre, che avrebbe continuato a prendersi cura della “piccola Bulgaria” (colonie bulgare in Valacchia) ed a pagare gli stipendi sia al vescovo che al parroco di Bucarest, istituiti dal suo predecessore. Il vescovo di Nicopoli risiedeva a Bucarest dal 1770 circa, a causa della distruzione della propria residenza storica; egli si lamentava sempre della mancanza di personale pastorale<sup>13</sup>. Per ottenere nuovi missionari i vescovi, Paolo Dovanlia<sup>14</sup> e Francesco Ferreri, passionista, spesso imploravano la Congregazione della Propaganda, il nunzio di Vienna, Antonio Gabriele Severoli, ed il provinciale dei Passionisti, di spedire in Bulgaria un tale aiuto.

La drammatica situazione della diocesi e dell'amministrazione apostolica era stata denunciata già all'inizio del XIX secolo dai vescovi Dovanlia e Ferreri, nelle relazioni degli anni 1803, 1806 e 1811<sup>15</sup>. Secondo dette relazioni, la provincia bulgara dei Frati Minori esisteva formalmente, ma aveva pochi membri. Tre delle loro comunità in Valacchia richiedevano con urgenza una riforma e proprio a loro era stata affidata la cura pastorale dei pochi cattolici che vi si trovavano. Nel 1777 la diocesi di Nicopoli contava dodici missionari e nel 1803 soltanto tre<sup>16</sup>. Ancora più critiche furono le relazioni del vescovo del 1806, 1811 e 1814<sup>17</sup>.

---

282-283; *La Bulgaria negli scritti dei missionari passionisti fino al 1841*, a cura di I. Sofranov, Curia Generale dei Passionisti, Roma 1985, 52-67, 82-88, 96-103; F. GIORGINI, *Storia dei Passionisti*, 349-350.

<sup>13</sup> ACEPo, Scritture riferite nei congressi, *Bulgaria e Valacchia*, vol. 8 dall'anno 1798 all'anno 1815, f. 357v.; ASV, *Archiv. Nunz. Vienna*, vol. 214, Severoli A.G. – Leardi L: *Registro delle lettere e carteggio riguardante le missioni, 1794-1817*, f. 310r-310v, Kutuzoff au Comte [?], Bucarest 21 May/2 Juin 1811.

<sup>14</sup> Paolo Dovanlia, nato circa nel 1733 in Bulgaria, morto nel 1805 nel convento dei Francescani a Bucarest, vescovo di Nicopoli dal 1775 fino al 1805. Vedi R. RITZLER – P. SEFRIN, *Hierarchia catholica*, vol. VI, Patavii 1968, 310; *La Bulgaria negli scritti dei missionari passionisti*, 80-81.

<sup>15</sup> I rendiconti dei vescovi Dovanlia e Ferreri circa i problemi dei conventi dei Frati Minori Osservanti in Bulgaria e Valacchia vedi ASV, *Arch. Nunz. Vienna*, vol. 210, f. 127r-128r (1803), f. 19r-110r (1806), f. 112r-117r (1811).

<sup>16</sup> ASV, *Arch. Nunz. Vienna*, vol. 210, f. 119r-123r: Relazione della Missione di Valacchia e le sue possidenze, Bucarest, 15 Maggio 1803; f. 127r-128r, il vescovo Dovanlia al nunzio viennese, 14 luglio 1803, sul tema: *Disordini in Valacchia*.

<sup>17</sup> ASV, *Arch. Nunz. Vienna*, vol. 210, f. 109r-110r (1806), f. 112r-117v (1811); ACEPo, Scritture riferite nei congressi, *Bulgaria e Valacchia*, vol. 8 dal-

Secondo la relazione del 1806, i Frati Minori ebbero in Valacchia tre monasteri: a Bucarest, dove si trovavano un sacerdote con il ruolo di amministratore della parrocchia e un frate, che viveva sempre a Târgoviște, responsabile delle proprietà dei Francescani; a Cîmpulung (Campolungo), distante tre giorni di viaggio, soggiornavano due padri e tre novizi; a Rîmnicu (Rimnik), distante da Bucarest circa cinque giorni di cammino, soggiornavano un prete e un frate. Ciascuna di queste residenze aveva almeno 2000 fiorini di reddito. Purtroppo il lavoro pastorale a Rîmnicu fu molto trascurato: non si pronunciavano sermoni, non era esercitata la catechesi e il parroco si comportava da “persona violenta e volgare”. Celebrava la “lettura” della messa in romeno alla meno peggio e senza alcuna cura; inoltre, non confessava e manteneva all’interno della parrocchia la “perpetua” ungherese. I fedeli si ribellarono a quella situazione e chiesero il cambio del parroco. Il vescovo, pertanto, presentò lo stato dei fatti al provinciale bulgaro dei Frati Minori Osservanti, ma questi non ritenne di intervenire; inoltre, da circa 10 anni in Valacchia non veniva praticata alcuna ispezione canonica dei monasteri<sup>18</sup>. Perciò, per salvare la situazione, il vescovo Ferreri fece venire cinque Passionisti.

## 2. – *La fondazione della casa dei Redentoristi a Bucarest*

La richiesta del vescovo Ferreri, concernente i nuovi missionari, pervenne anche al nunzio viennese, Antonio Gabriel Severoli, il quale, il 27 dicembre 1810, gli promise dei “liguorini”, cioè i Redentoristi svizzeri, che proprio in quel momento erano a rischio di espulsione da Visp da parte dei francesi<sup>19</sup>. Il nunzio rispose al vescovo, informandolo che si trattava di religiosi molto validi, che conoscevano varie lingue, compreso il valacco (rume-

---

l’anno 1798 all’anno 1815, f. 305r-305v (il rendiconto del 1814). Le lettere dei Passionisti costituiscono un materiale molto interessante sul tema dello stato della chiesa cattolica in Bulgaria; vedi *La Bulgaria negli scritti dei missionari passionisti fino al 1841*, passim, specialmente le lettere. Vedi F. GIORGINI, *I Passionisti nella Bulgaria e Valachia*, Roma 1998.

<sup>18</sup> ASV, Arch. Nunz. Vienna, vol. 210, f. 109r-110r.

<sup>19</sup> T. LANDTWING, *Die Redemptoristen*, 2-5; O. WEISS, *Gründungsversuche der Redemptoristen in Deutschland und der Schweiz*, 303-306.

no) e che ne avrebbero di certo imparate anche altre, se il loro futuro lavoro apostolico lo avesse richiesto. Riferiva, altresì, che i medesimi erano pronti ad assumere la conduzione di una o due parrocchie e che avrebbero sostenuto in proprio le spese di viaggio e di soggiorno<sup>20</sup>.

Tale possibilità consentì di aprire una trattativa per concordare le condizioni e le responsabilità spettanti ai Redentoristi. In tale contesto il vescovo Ferreri, in data 27 gennaio 1811, inviò al nunzio l'accennata relazione relativa allo stato della Chiesa in Bulgaria e Valacchia, con la valutazione critica dei singoli pastori<sup>21</sup>; e in seguito, il 24 aprile del medesimo anno, reiterò la richiesta affinché gli venissero inviati due padri Redentoristi. Ma non promise condizioni favorevoli, quanto quelle che potevano essere garantite dal prefetto di Moldavia<sup>22</sup>. Nonostante l'occupazione della Valacchia da parte dell'esercito russo<sup>23</sup>, il vescovo Ferreri continuò i preparativi per ricevere i "liguorini" e la Congregazione di Propaganda si mostrò fortemente interessata alla disponibilità, espressa dai medesimi, di lavorare nelle missioni in Bulgaria, Moldavia e Valacchia. Di ciò vi è testimonianza nelle pagine del Diario della Congregazione, relativo agli anni 1811-1814<sup>24</sup>.

Dopo la pace tra la Russia e la Turchia, avvenuta nel maggio del 1812 e ancora prima del ritiro delle truppe russe, il vescovo Ferreri, il 18 luglio 1812, scrisse al nunzio annunciandogli che avrebbe volentieri accolto due padri Redentoristi, da destinare uno alla gestione della scuola per i ragazzi e l'altro alla cura pastorale di una parrocchia del villaggio<sup>25</sup>. Clemente Hofbauer si mostrò molto interessato alla missione di Bucarest, dal momento, che gli dava la possibilità di realizzare i suoi ideali, vale a dire la

---

<sup>20</sup> MH XIV, p. 3, n. 7.

<sup>21</sup> ACEPo, Scritture riferite nei congressi, *Bulgaria e Valacchia*, vol. 8 dall'anno 1798 all'anno 1815, f. 268r-271v; la lettera del vescovo Ferreri alla Eccellenza Rev[erendissimi]ma [il prefetto della Congregazione], Bucarest, il 27 gennaio 1811.

<sup>22</sup> *Ibid.*, f. 274r., f. 287r.

<sup>23</sup> *Ibid.*, f. 287r-287v, Il vescovo Ferreri al nunzio di Vienna, Bucarest il 15 Agosto 1812.

<sup>24</sup> ACEPo, *Acta S. Congregationis de Propaganda Fide*, vol. 175: *Diario della Propaganda dal 1809 al 1814 con carte relative*, f. dal 27r al 236v, passim.

<sup>25</sup> MH XIV, p. 4, n. 8.

partecipazione all'opera della redenzione non soltanto attraverso le missioni e la predicazione, ma anche attraverso l'insegnamento, sia pur rudimentale, unito alla catechesi degli scolari. Attraverso l'opera di istruzione e di formazione religiosa della giovane generazione, egli voleva influire sui genitori dei suoi piccoli alunni, ivi compresi quelli di altre religioni non cattoliche. Ecco perché spesso e volentieri faceva riferimento alle attività educative e pastorali di San Bennone. A Varsavia sia la pastorale in chiesa di San Bennone che le scuole corrispondevano ai suoi sogni; per tale motivo ebbe una reazione favorevole alla proposta del vescovo Ferreri nelle lettere datate 4 aprile e 3 luglio 1812, nelle quali espresse la volontà di aprire non soltanto una scuola elementare, ma addirittura un collegio. A questa proposta ampliata di Hofbauer, il vescovo Ferreri replicò in modo positivo con la lettera del 27 novembre 1812<sup>26</sup>. La costituzione del collegio richiedeva anche il consenso del principe di Valacchia e del metropolita ortodosso, oltre a considerevoli somme di denaro; per questo, l'8 febbraio 1813, il medesimo prelado consigliò a Hofbauer di inviare due padri Redentoristi, al fine di valutare la situazione ed ottenere il sostegno dei consoli russo e francese e, in particolare, dell'agente della corte austriaca. Il vescovo, versando in una situazione molto difficile, non volle esporsi personalmente con una tale proposta<sup>27</sup>. Si era trattato di un buon consiglio, ma non vi sono prove che esso fu utilizzato.

Rimase da risolvere una questione molto delicata, che era stata già sollevata da qualche tempo e concerneva il comportamento da assumere nei confronti dei Frati Minori Osservanti: o rimuoverli dalla Valacchia o scegliere per qualche tempo di collaborare con loro. Questo era un problema che riguardava non solo il vescovo Ferreri, ma anche il nunzio Severoli e la Congregazione di Propaganda. La rimozione dei Frati Minori avrebbe risolto il problema del convento e della scuola da mettere a disposizione dei Redentoristi; ciò risultò praticamente impossibile,

---

<sup>26</sup> ASV, *Arch. Nunz. Vienna*, vol. 214, f. 369r-370r: Ferreri a Severoli, Bucarest, il 27 9bre 1812; f. 354r-354v: Ferreri a Severoli, Bucarest 3 ap[ri]le 1813: "Godo che il Padre Hofbauer apra un collegio in Bucarest". MH XIV, p. 4, n. 10.

<sup>27</sup> ASV, *Arch. Nunz. Vienna*, vol. 214, f. 394r; MH XIV, p. 5, n. 11.

dal momento che patrono dei Frati Minori era la corte viennese e che, tra l'altro, nei loro confronti nutrivano forte simpatia il principe di Valacchia, i boiardi ed il metropolita della Chiesa ortodossa. Non rimaneva, quindi, che il ricorso alla cooperazione. Ma quale? Per esempio, si propose di aggiungere ai parroci a Rîmnicu e Cîmpulung (Campolungo) un padre Redentorista<sup>28</sup> e quindi... aspettare. La soluzione ultima fu lasciata al corso degli eventi. Nel frattempo, il 3 marzo 1813, Ferreri, in una lettera al nunzio, espresse la speranza che Hofbauer facesse il possibile al fine di trovare non due, ma tre Redentoristi, che potessero assumere la gestione delle parrocchie a Rîmnicu e Cîmpulung, nonché la gestione del collegio<sup>29</sup>. La realizzazione di questa proposta, si sarebbe, in pratica, concretizzata parallelamente alla rimozione dei Bernardini dalla Valacchia, fatta eccezione per la città di Bucarest. Il progetto di scambio dei Frati Minori con i padri missionari, in realtà, esisteva già durante la vita del vescovo Ferreri e di tale situazione il nunzio Severoli, l'11 giugno 1814, scrisse al segretario di Propaganda, monsignor Quarantotto, sottolineando il fatto che la morte del vescovo di Nicopoli, avvenuta il 16 novembre 1813, avrebbe potuto ostacolarne l'attuazione<sup>30</sup>.

In effetti, nell'anno 1813, si verificò in Valacchia un evento disastroso che ritardò la realizzazione del progetto. Il morbo della peste, che imperversava sovrano, decimò la popolazione della regione di Bucarest, provocando anche la morte di due Francescani, due Passionisti e soprattutto, il 4/16 novembre 1813, quella del vescovo Ferreri. Si salvarono il parroco di Bucarest, il p. Ambrogio Babik OFMObs., che riuscì a fuggire con i propri parenti in una zona sana del ducato, e il p. Fortunato Ercolani, pas-

---

<sup>28</sup> ACEPo, Scritture riferite nei congressi, *Bulgaria e Valacchia*, vol. 8 dall'anno 1798 all'anno 1815, f. 287r-287v.

<sup>29</sup> MH XIV, p. 6, n. 12.

<sup>30</sup> ACEPo, Scritture riferite nei congressi, *Bulgaria e Valacchia*, vol. 8 dall'anno 1798 all'anno 1815, f. 310r-310v: "Questa morte [del vescovo Ferreri] potrà mettere degli ostacoli all'esecuzione dell'idea giustissima, che aveva il defunto di togliere a poco a poco dalla Valacchia i religiosi transilvani per sostituirvi dei missionari esemplari ed utili. Sarà questo un buon lavoro da eseguirsi dal nuovo mgr vescovo con molta delicatezza, attesa la protezione, che il console austriaco accorda ai vecchi parroci. Trasmisi già ultimamente per mezzo d'un mio corriere a V. Ec. copia di due Note, che hanno relazione a questo argomento".

sionista. Questi, nonostante assistesse i malati, riuscì a sopravvivere. Fu proprio costui che, nel 1814, nelle lettere inviate al nunzio Severoli, ebbe a descrivere lo stato della diocesi, quasi priva di pastori<sup>31</sup>.

Dopo la morte del vescovo Ferreri, il primo compito di Propaganda fu la scelta del suo successore. I candidati per quella carica nella capitale furono quattro, ma i principali furono: Fortunato Ercolani, passionista, vicario generale di Bucarest e membro della Congregazione dei Passionisti, che dal 1803 lavorava nella diocesi di Nicopoli e nell'amministrazione apostolica di Bucarest; Ambrogio Babik, dell'Ordine Francescano, parroco di Bucarest; il p. Ercolani, fin da allora missionario, circondato dalla fama di essere un autentico pastore, di quelli che non abbandonano mai i propri malati, ragion per cui il nunzio Severoli lo considerava come un buon candidato per quel vescovado<sup>32</sup>. Di contro, il p. Ambrogio Babik appariva come una persona colta, conosceva diverse lingue ed aveva il sostegno dei consoli di diversi paesi residenti a Bucarest, tra i quali: Francesco Fleischhagl, il cosiddetto "agente" (rappresentante) della corte di Vienna; il principe di Valacchia; i boiardi ed il metropolita ortodosso. Egli non era, invece, un membro della Congregazione della Passione, tra i cui membri la Sede Apostolica aveva iniziato a nominare i vescovi di Nicopoli; per di più il medesimo, durante la peste, aveva abbandonato i propri fedeli ed inoltre, trascurava sistematicamente i propri doveri pastorali<sup>33</sup>. Il terzo candidato fu

<sup>31</sup> ACEPo, Scritture riferite nei congressi, *Bulgaria e Valacchia*, vol. 8 dall'anno 1798 all'anno 1815, f. 289r-v; f. 293r; Ercolani di nuovo informa della morte del vescovo i Passionisti e i Francescani, Bucarest il 4 Feb, 1814; f. 296r, 299r-299v.; f. 309r-v, Bucarest, il 14 Maggio 1814 (qui troviamo l'informazione che nella diocesi di Nicopoli lavora soltanto il sacerdote Michele Certoso); f. 307r-v: F. Ercolani a Severoli, 19 Maggio 1814; ASV, *Arch. Nunz. Vienna*, vol. 214, f. 382r comunica la data della morte e del funerale del vescovo, nella chiesa di Ciople, la cui costruzione fu iniziata proprio da lui. Il vescovo è stato inumato dal Sig. Pietro Ubertacci d'Osimo che subito dopo morì anche lui a causa della peste. Vedi *La Bulgaria negli scritti dei missionari passionisti fino al 1841*, 98-104.

<sup>32</sup> ASV, *Arch. Nunz. Vienna*, vol. 214, f. 614, Litta a Severoli, Genova 20 aprile 1815, orig.

<sup>33</sup> ACEPo, *Acta S. Congregationis de Propaganda Fide*, vol. 177 (anno 1814), f. 165, f. 166v, "Supplicandum Ssmo pro electione P. Ambrogio Babick

il p. Clemente Hofbauer ed il quarto il p. Jan Podgórski (1775-1847), redentorista<sup>34</sup>.

All'inizio del 1815, la Congregazione di Propaganda Fide ebbe la mansione di nominare nei Balcani i presuli di un paio di città capitali e di esaminare altresì le varie proposte. Dalla corrispondenza risulta che il nunzio Severoli, il 25 gennaio 1815, propose la persona del p. Hofbauer per le cariche del vescovado di Nicopoli e dell'amministrazione di Bucarest. Il prefetto della Congregazione di Propaganda, cardinale Lorenzo Litta, nel rispondere in data 25 febbraio alla lettera di cui sopra, riferì che il candidato scelto per il vescovado di Nicopoli era stato individuato nella persona del p. Fortunato Ercolani e che il p. Hofbauer, o eventualmente un altro redentorista, avrebbero potuto assumere il povero e difficile arcivescovado di Skopje (Üsküb, precedentemente in Serbia, ora in Macedonia). Anche il vicariato apostolico di Sofia avrebbe potuto assumere qualche redentorista<sup>35</sup>. In

---

ad Episcopatum Nicopolitanum”; f. 174v, n. 6: “Per la Chiesa di Nicopoli in Bulgaria viene proposto il P. Ambrogio Babich, Min. Osserv., Parroco di Bucarest, ma si attendono ancora alcuni chiarimenti”, f. 232r. Sugli avversari del p. Ercolani, specialmente su Fr. Fleischhagl e sul metropolita ortodosso di Bucarest, vedi ACEPo, Scritture riferite nei congressi, *Bulgaria e Valacchia*, vol. 8 dall'anno 1798 all'anno 1815, f. 257r-v.

<sup>34</sup> Jan Podgórski, nato l'11 luglio 1774, prof. il 23 luglio 1793, sac. il 10 giugno 1797, dal 1808 vicario a Radzymin, e dal 1813 parroco a Cygów; nel 1815 Clemente Hofbauer lo proponeva al Nunzio Severoli per il vescovado a Scopje (oggi Macedonia), e poi a Nikopolis; dal 1824 fino al 1835 fu parroco di Piotrkowice e il padre superiore della comunità segreta dei Redentoristi; dopo la fuga nella Repubblica di Cracovia, fu successivamente il parroco a Nowa Góra e Kościelec sul Zwierzyniec a Cracovia, dove morì il 6 marzo 1847. Vedi M. BRUDZISZ, *W diasporze i w tajnym klasztorze w Piotrkowicach 1824-1834/41*, Kraków 1994; Id., *Il convento segreto dei Redentoristi a Piotrkowice (Polonia) 1824-1834/41*, in: *SHCSR* 42 (2000) 611-645.

<sup>35</sup> ASV, *Arch. Nunz. Vienna*, vol. 214, *Lettere diverse*, f. 558r-v, Litta a Severoli, Roma 25 Febbraio 1815, orig.; f. 623r-623v, Litta a Severoli, Roma, 11 marzo 1815, orig.: “Giacch'Ella mi ha parlato replicatamente del P. Hofbauer e de' suoi Ligorini, mi faccia grazia d'occuparsene da vicino e di scrivermi se vi sarebbe qualche soggetto per quella sede invece dell'altra forse più miserabile di Scopia in Servia”; La lettera di Clemente Hofbauer al cardinale Litta, Vienna 29 marzo 1815, vedi ASV, *Arch. Nunz. Vienna*, vol. 214, *Lettere diverse*, f. 424r-425r: “ho deciso, anche se ho già 60 anni, di servire la Chiesa cattolica in Germania..., non accampare scuse di impegnarmi ad eseguire anche maggiori lavori per la Chiesa, soprattutto in Germania”.

questo contesto Hofbauer che, nonostante l'età avanzata, godeva di ottima salute e si sentiva pronto a servire nella Chiesa di Germania, prima del 18 marzo 1815, propose al nunzio Severoli il nominativo del p. Podgórski per l'arcivescovado di Skopje. Subito però, cambiò nuovamente idea ed il 29 marzo 1815 indicò il nome del medesimo sacerdote per il vescovado di Nicopoli<sup>36</sup>. In tale occasione il p. Hofbauer si premurò di rilasciare al p. Podgórski un "Testimonium"<sup>37</sup> molto favorevole. Il nunzio Severoli, nonostante prendesse in considerazione la nomina di Hofbauer in relazione ad una delle capitali dei Balcani: Nicopoli, Sofia, Skopje..., in realtà riteneva che il medesimo fosse più adatto a ricoprire la carica di vescovo in una delle capitali della Germania<sup>38</sup>. Di contro, la candidatura del p. Podgórski al vescovado di Nicopoli, fu presa in considerazione con gravi riserve, dal momento che il medesimo non apparteneva alla Congregazione della Passione. Parimenti, le sue possibilità per l'arcivescovado di Skopje apparivano piuttosto limitate, anche perché il detto padre non conosceva né la lingua, né la situazione locale, né tanto meno la mentalità di quella zona, nella quale vigeva un rigido regime di governo turco. A tale regime bisognava risultare graditi e pagare regolarmente un tributo, mentre l'arcidiocesi di Skopje risultava essere molto povera. Il 3 giugno 1815 il card. di Pietro, delegato apostolico, chiese se il padre "Potkurski" (Podgórski) fosse in grado di affrontare i nuovi compiti<sup>39</sup>. Tra i candidati

---

<sup>36</sup> ASV, *Arch. Nunz. Vienna*, vol. 214, f. 623r: Litta a Severoli, Roma, 11 Marzo 1815, orig.; ACEPo, *Scritture riferite nei congressi, Bulgaria e Valacchia*, vol. 8 dall'anno 1798 all' 1815, f. 417r-417v, 424r-425r; MH XIV, p. 8, n. 19; O. WEISS, *Klemens Hofbauer – Ordensmann und Redemptorist auch in seinen Wiener Jahren*, 359-360; E. HOSP, *Erbe des hl. Klemens Klemens Maria Hofbauer. Erlösermissionäre (Redemptoristen) in Österreich 1820-1951*, Wien 1953, 326-327.

<sup>37</sup> MH IX 351-352: "Testimonium", emesso il 15 marzo 1815 nei confronti del p. Jan Podgórski da parte del vicario generale, il p. Clemente Hofbauer; MH XIV, p. 9, n. 20.

<sup>38</sup> ASV, *Arch. Nunz. Vienna*, vol. 214, f. 613v, Litta a Severoli, Genova 10 Maggio 1815, orig.: "Si aggiunge a questo riflesso, che il P. Hofbauer è necessario per la Germania dove esso ed i suoi buoni Ligorini fanno già e faranno più in avvenire tanto bene, com'Ella mi significa co'suoi dispacci ultimamente ricevuti dal N. 7 al 75. Io [...] applaudo al di Lei disegno di promuovere il P. Hofbauer a qualche vescovado in Germania".

<sup>39</sup> ASV, *Arch. Nunz. Vienna*, vol. 214, f. 566r-567v, Michele Cardinal di

reali per l'arcivescovado di Skopje, in quella sessione della Congregazione di Propaganda tenutasi l'11 marzo 1815 al fine di valutare i candidati per quella capitale, non fu nominata la persona di Podgórski<sup>40</sup>; inoltre la nomina del p. Babik per il vescovado di Nicopoli, che appariva quasi sicura, venne sospesa all'ultimo momento<sup>41</sup>. Dopo la consultazione, le cariche di vescovo di Nicopoli e di amministratore apostolico di Bucarest furono assegnate a Fortunato Ercolani, che venne nominato il 27 maggio 1815 e consacrato il 24 settembre 1815<sup>42</sup>. Il parroco Babik, l'agente viennese Franz Fleischhagl, un tale Hudelst del Ministero degli Affari Esteri a Vienna, unitamente a molti dei loro sostenitori, non accettarono mai quella nomina e cercarono di ostacolare continuamente il lavoro dell'ordinario eletto<sup>43</sup>. Particolarmente

---

Pietro, Delegato Apostolico a Severoli, Nunzio in Vienna, Roma dalla Propaganda, 3. Giugno 1815, firma orig.; E. HOSP, *Erbe des hl. Klemens Maria Hofbauer*, 325-326. Quel tributo veniva pagato anche dai conventi francescani in Bosnia fino alla meta del XIX secolo. Vedi B. PANDŽIĆ, *Historia missionum Ordinis Fratrum Minorum*, IV. *Regiones Proximi Orientis et Paeninsulae Balcanicae*, 120.

<sup>40</sup> ACEPO, *Acta S. Congregationis de Propaganda Fide*, vol. 177, anno 1814, f. 212r-214v, *Chiese vacanti*, f. 213, *Delle Chiese Metropolitane.... Archivoscovato di Scopia nella Servia*; f. 623r-623v, Litta a Severoli, Roma 11 Marzo 1815, orig.: "Prego dunque Lei, Monsignore, di darmi lumi e suggerimenti su questo oggetto. Certo è ch'è assai meglio /f. 623v/ scegliere qualcuno che trovisi più vicino ed abbia già cognizione della lingua e locali [situazioni?]" ; 13 settembre 1813 è stato incaricato Giovanni Pasci, ma è morto prima della assunzione dell'incarico; dopo di lui fu candidato Michele Pasullori dall'Albania. – Secondo Jan Sabelli che negli anni 1813-1817 si trovava a Vienna, il p. Podgórski, a quanto pare, rinunciò all'assunzione del vescovado.

<sup>41</sup> ASV, *Arch. Nunz. Vienna*, vol. 214, f. 551r-v, Litta a Severoli, Roma 14 Gennaio 1815 – scrive che nel caso dell'opinione espressa da Babik bisogna stare attenti. L'opinione critica di Babik, prima del 23 novembre 1804, era stata trasmessa al cardinale Borgia (morto nel 1804), prefetto della Propaganda, dal console inglese. MH XIV, p. 19, n. 40.

<sup>42</sup> ASV, *Arch. Nunz. Vienna*, vol. 239, f. 400r-400v, *Dilecto Fortunato Maria Ercolani Congregationis Passionis D. N. J. Ch. Professori ac Missionario*. Pio VII lo nominò vescovo della chiesa di Nicopoli e amministratore della Missione valacca, il 27 maggio 1815; nel 1822 fu trasferito al vescovado di Civitas Castellanensis, morì nel 1847. Vedi R. RITZLER – P. SEFRIN, *Hierarchia catholica*, vol. VII, Patavii 1968, 152, 228, vol. VIII, Patavii 1978, 206.

<sup>43</sup> ASV, *Arch. Nunz. Vienna*, vol. 214, f. 407r-407v, *Extrait d'une Lettre de Mr de Fleischhagl, Agent Imperial et Royal en Valachie, datée de Bukarest le 25 9bre 1815 [à Severoli, nunzio in Vienne]*; f. 409: Fleischhagl [al nunzio

critica fu l'opinione espressa dall'agente imperiale Fleischhagl, il quale pronunciò parole molto dure a proposito di quella situazione.

Il nuovo vescovo, Ercolani, sostenne il progetto relativo allo scambio dei Francescani e pregò Clemente Hofbauer di inviare dei missionari in Valacchia: questi accettò la proposta con soddisfazione. La missione valacchiana, infatti, sarebbe stata una parziale realizzazione dei suoi sogni di 30 anni prima, quando, partecipando ad un dibattito, aveva affermato di voler aiutare i cattolici nei paesi musulmani ed unire, nell'ambito della Chiesa cattolica, gli ortodossi ed addirittura i seguaci dell'Islam, soprattutto perché alcuni di essi, non molto tempo prima, erano stati cattolici. Clemente accennava a tale sogno in una lettera al nunzio Severoli del 27 gennaio 1818<sup>44</sup>. Quando aveva iniziato a manifestarsi questo sogno? Poco dopo la sua ordinazione, a Vienna nel 1786 o soltanto a Varsavia? In ogni caso, la nota sulla missione "tartara", di Crimea, compare nei documenti nel 1796<sup>45</sup> e successivamente nel 1812 e nel 1816.

Al gruppo missionario composto dai Redentoristi che si preparavano al lavoro in Valacchia, era stata promessa dal vescovo Ercolani una dimora indipendente a Bucarest, cioè il monastero e la chiesa dei Frati Minori Osservanti. Proprio in quel posto essi avrebbero dovuto esercitare la cura pastorale e far funzionare la scuola cattolica. Questa era stata la condizione „sine qua non”, che il 29 marzo 1815 era stata posta da Hofbauer al prefetto di Propaganda, il cardinale Litta. E tale era stata la promessa del

---

Severoli], Bucarest 26. Fevrier 1814: "Je serois au désespoir si l'on faisoit Evêque cet homme par sa fougue. C'est un véritable intrigant, qui fait le Missionnaire parmi les Bulgares, et qui n'est d'aucun utilité dans la Ville [à Bucarest]. Il ne sait ni'allemand, ni le valaque, ni le hongrois, et il est detesté de tout le monde"; ACEPo, Scritture riferite nei congressi, *Bulgaria e Valacchia*, vol. 8 dall'anno 1798 all'anno 1815, f. 294r., Vienne, 17 mars 1814.

<sup>44</sup> MH XIII 295. La lettera di Hofbauer al nunzio Severoli, il 27 gennaio 1818: "Trenta anni fa che parlai della missione nell'Oriente; allora Francia proteggeva la cosa; al presente egli sarà impossibile di fare qualche effetto".

<sup>45</sup> MH VIII, p. 167, n. 105, la lettera del nunzio viennese, Ludovico Ruffo-Scilla a Clemente Hofbauer del 14 dicembre 1796: "et enfin le succès de vos missions tant dans la Couronie que dans la Tartarie". "Tartaria" è un nome del Canato Crimeo.

vescovo Ercolani<sup>46</sup>. Nessuna delle parti aveva, però, tenuto conto del fatto che i Frati Minori, con i loro monasteri, e con il loro intero patrimonio (tra cui le vigne), che si trovava in Valacchia, erano rimasti sotto il patrocinio della Corte Viennese. Sottrarre ai Frati Minori quella proprietà costituiva praticamente un'utopia; il vescovo Ercolani ebbe ben presto a convincersene. Per tale motivo non riuscì a mantenere la promessa e i Liguorini furono costretti a trovare e a comprare una casa propria per la loro comunità.

I Redentoristi si ritrovarono a lavorare in un ambiente nel quale i cattolici costituivano una minoranza assoluta che contava solo qualche centinaia di fedeli, perché la maggior parte della popolazione apparteneva alla Chiesa ortodossa, una certa percentuale alle Chiese evangeliche e riformate ed anche all'Islam. In quella mescolanza di popoli e religioni, nessuno insegnava bene la propria dottrina, inclusi i Frati Minori. I giovani non disponevano di alcuna conoscenza religiosa. Il campo di lavoro era grande, ma Hofbauer, il 26 maggio del 1816, allorquando la missione di Bucarest era ancora agli esordi, già in una lettera al procuratore della Congregazione dei Redentoristi, il p. Giattini, sognava di una missione in Asia<sup>47</sup>. I prescelti per necessità, dal momento che nessun altro dalla Svizzera era potuto venire, furono: il p. Josef Forthuber<sup>48</sup>, il chierico Josef Libozky<sup>49</sup>, il novizio

---

<sup>46</sup> ACEPo, Scritture riferite nei congressi, *Bulgaria e Valacchia*, vol. 8 dall'anno 1798 all'anno 1815, f. 424r-424v; MH XIV, p. 9, n. 20.

<sup>47</sup> MH XII 262, La lettera di Clemente Hofbauer a Frederico Schlosser del 29 novembre 1816; *ibid.*, MH XIII 292-293, 295 (27 gennaio 1818), Hofbauer scrisse: "Trenta anni fa che parlai della missione nell'Oriente"; p. 297, n. 2; p. 300, Hofbauer al p. Giattini, Vienna 26 Maggio 1816: "Mensis enim multa, sunt graeci, scismatici, sunt sectae diversae plurimarum nationum illuc dispersae, et illas oportet in ovile Christi adducere; est Asia non procul, quo etiam cum tempore additus fieri possit".

<sup>48</sup> Josef Forthuber, nato il 29 gennaio 1789, prof. 1810 (?), sac. il 28 maggio 1812, nel 1813 si recò a Vienna, dal 1815 al 1821 lavorò a Bucarest, di seguito in Austria, lasciò la congregazione circa nel 1829, morto il 7 settembre 1834. Per Dorothea Schlegel era "l'amato padre Giuseppe"; per Hofbauer "buon piccolo Giuseppino"; per il p. Sabelli, ancora in Svizzera: difficile e ipocondriaco; per il vescovo Ercolani: "padre Pino" - "Giuseppino". Vedi MH XIV, p. 44, n. 95; p. 45, n. 96; p. 56, n. 126; T. LANDTWING, *Die Redemptoristen*, p. 4, nota 6; O. WEISS, *Neues zum heiligen Klemens Maria Hofbauer*, in: *SHCSR* 52 (2004) 499-504.

Franz Hätscher<sup>50</sup> ed il fratello, ex bennonita di Varsavia, Matthias Widhalm<sup>51</sup>. Per tale difficile compito vi era bisogno di missionari in gamba, dotati di esperienza e di sana costituzione. Hofbauer non aveva a Vienna confratelli ben formati e pertanto aspettava che venissero inviati dalla Svizzera. Nel 1813 da quel paese ne arrivarono due: J. Forthuber e Giovanni Sabelli<sup>52</sup>, ma poi nessun altro, dal momento che i vescovi svizzeri non volevano rinunciare ai Redentoristi.

Il 7 ottobre 1815, i padri succitati, insieme al vescovo Ercolani e a due membri della Congregazione della Passione, salirono a bordo di una nave in un porto del Danubio e si recarono a Bucarest, con lo scopo di fondare una missione di Redentoristi

---

<sup>49</sup> Josef Libozky, nato il 18 febbraio 1789, prof. il 27 settembre 1815, il 5 ottobre 1815 compie il viaggio in Valacchia, sac. il 23 gennaio 1816 (calendario giuliano; il 5 (?) febbraio per il calendario gregoriano), dopo il ritorno a Vienna fu il predicatore in lingua ceca, il rettore del convento viennese e, per un breve periodo, missionario in Bulgaria, morì il 26 gennaio 1841 a Vienna. MH XIII 106; K. MADER, *Die Congregation des allerheiligsten Erlösers in Oesterreich*, Wien 1887, 341-345; O. WEISS, *Begegnungen mit Klemens Maria Hofbauer*, in: SHCSR 57 (2009) 70-79. Libozky parlava sei lingue.

<sup>50</sup> Franz Hätscher (Haetscher), nato il 1° dicembre 1784, prof. il 5 dicembre 1815, sac. il 23 gennaio 1816 (calendario giuliano), nel 1832 andò a lavorare negli Stati Uniti, tra gli indiani, quindi tornò in Austria, morì il 3 gennaio 1863. K. MADER, *Die Congregation des allerheiligsten Erlösers Oesterreich*, 408-412; BOLAND, 150; E. HOSP, *Erbe des hl. Klemens Maria Hofbauer*, 296, 327-328, 332, 336.

<sup>51</sup> Matthias Widhalm, nato il 1753, prof. il 25 agosto 1790 (Varsavia), morto il 28 maggio 1826 (Weinhaus zu Wien). E. HOSP, *Erbe des hl. Klemens Maria Hofbauer*, 327-329; J. HOFER, *Der heilige Klemens*, 329-330. Alcune informazioni elementari su tutto il gruppo destinato a Bucarest sono state prodotte da O. WEISS, *Klemens Hofbauer – Ordensmann und Redemptorist auch in seinen Wiener Jahren*, 348-349.

<sup>52</sup> Giovanni (Jan) Sabelli, nato il 14 settembre 1780 a Cieszyn (la madre slesiana e il padre siciliano), prof. il 22 agosto 1803, sac. il 23 ottobre 1803, lavorò in Svizzera, dal 1813 a Vienna, dal 1819 di nuovo in Svizzera e dal 1822 nel Regno di Napoli in qualità di segretario del superiore generale a Pagani, morì il 24 febbraio 1863. HM V 118 e XV secondo l'indice; Giovanni Sabelli, *Correspondence – Documents (1807-1863)*, ordonnés et dotés des notes par Jean Beco, in: AGHR; O. WEISS, *Begegnungen mit Klemens Maria Hofbauer*, in: SHCSR 57 (2009) 70-79; ID., *Begegnungen mit Klemens Maria Hofbauer (1751-1820)*, Regensburg 2009, 157-163.

in Valacchia<sup>53</sup>. Clemente Hofbauer contava sull'appoggio del nuovo vescovo di Nicopoli ed amministratore apostolico di Bucarest, Fortunato Ercolani, perché proprio quel presule aveva richiesto i missionari e aveva garantito la loro buona tutela, oltre alla realizzazione del piano di Hofbauer. Ed era stato inoltre proprio lui quello che aveva promesso ad Hofbauer che avrebbe rimosso i Frati Minori da Bucarest per donare il loro monastero ai Redentoristi, dove questi avrebbero potuto vivere secondo la propria regola, svolgere le loro attività pastorali tra i cattolici e i non cattolici e gestire anche una scuola<sup>54</sup>. I Redentoristi, carichi di tutti i paramenti e attrezzature liturgiche, oltre ai libri e perfino l'organo (!), unitamente al vescovo Ercolani, viaggiarono per un tempo piuttosto lungo; infatti il bagaglio causava loro grave ritardo. Il 20 novembre 1815 circa arrivarono finalmente a Bucarest. L'accoglienza offerta dal p. Ambrogio Babik OFMObs., il parroco della chiesa conventuale, parrocchiale e concattedrale, non fu benevola; nonostante nel monastero da molti anni esistesse la stanza "episcopale"<sup>55</sup>, e che i precedenti vescovi di Nicopoli risiedessero a Bucarest, tutti dovettero andare a sistemarsi in una misera casa di Ciople, che aveva il tetto ricoperto di paglia, che doveva servire da residenza e ufficio del vescovo. La fredda accoglienza e la mancanza di alloggio furono le prime delusioni. Per ora quella casa indipendente, promessa dal vescovo, nella quale i figli di sant'Alfonso potessero vivere secondo la propria regola, risultava soltanto un sogno<sup>56</sup>. Formalmente il superiore

---

<sup>53</sup> MH XIII, p. 297, n. 2. Clemente Hofbauer nella lettera del 4 ottobre 1815 al p. Giattini scrisse le seguenti parole: "Domani dunque partono li suddetti 4 miei soggetti in compagnia del prelodato Sig. Vescovo", cioè vale a dire che per Bucarest partivano il 5 ottobre 1815, ma il nunzio Severoli nella lettera del 7 ottobre 1815, mise l'annotazione: "Egli (Ercolani) è oggi partito da Vienna per Barca". Va dunque dato valore di autenticità al certificato dei testimoni della partenza. Vedi anche J. HOFER, *Der heilige Klemens*, 302-306; E. HOSP, *Erbe des hl. Klemens Maria Hofbauer*, 23-25.

<sup>54</sup> ACEPo, Scritture riferite nei congressi, *Bulgaria e Valacchia*, vol. 9 dall'anno 1816 all'anno 1822, f. 150r-150.

<sup>55</sup> MH XIV, p. 38, n. 85; M. BRUDZISZ, *Les projets missionnaires de Clément Hofbauer en Europe de l'Est*, 149-150; M. MACKO, *Die Tätigkeit der Wiener Provinz der Redemptoristen in Rumänien, 1815-1939*, in: *SHCSR* 55 (2007) 407-408.

<sup>56</sup> MH XIV, p. 18, n. 38.

dei Redentoristi era il p. Forthuber, ma in realtà chi comandava era il vescovo Ercolani.

Poco dopo il loro arrivo a Bucarest, il vescovo Ercolani decise di compiere la cerimonia d'ingresso nella diocesi di Nicopoli e nell'amministrazione apostolica di Bucarest. La residenza canonica a Nicopoli era stata distrutta, perciò la cerimonia d'ingresso si sarebbe svolta nella capitale dell'amministrazione apostolica, all'interno della chiesa dei Frati Minori a Bucarest. Contrariamente ai piani iniziali, la cerimonia del 26 novembre 1815 fu modesta. Tali modalità furono consigliate al vescovo dall'agente austriaco Fleischakl, al fine di non infastidire l'opposizione e la Chiesa ortodossa<sup>57</sup>. Pochi giorni dopo, il 5 dicembre, Hätscher emise i voti e dopo quella data, nei successivi giorni di dicembre, ricevette gli ordini minori, ed in seguito anche il suddiaconato e il diaconato di Libozki e Hätscher. Le ordinazioni sacerdotali furono celebrate il 23 gennaio 1816 secondo il calendario giuliano, cioè il 5 (?) febbraio 1816 secondo il calendario gregoriano<sup>58</sup>.

Nonostante alcune difficoltà e disagi, tra i Redentoristi e i Passionisti, a Ciople si creò un'atmosfera di gioia e di ottimismo, soprattutto dopo l'ordinazione di Hätscher e Libozky. Il vescovo Ercolani era molto soddisfatto del lavoro dei nuovi missionari e della loro cooperazione pacifica con i Passionisti<sup>59</sup>. I due neoordinati sacerdoti, nei primi mesi del 1816, dovettero prepararsi per l'esame giurisdizionale, che ebbe luogo in settembre. Ma il p.

---

<sup>57</sup> ASV, *Arch. Nunz. Vienna*, vol. 214, f. 407r-407v, Extrait d'une Lettre de Mr de Fleischhagl, Agent Imperial et Royal en Valachie datée de Bukarest le 25 Octobre 1815; MH XIV, p. 14, n. 31. Vedi ACEPo, Scritture riferite nei congressi, *Bulgaria e Valacchia*, vol. 9 dall'anno 1816 all'anno 1822, f. 12r. ; MH XIV, p. 14, n. 31. Vedi ACEPo, Scritture riferite nei congressi, *Bulgaria e Valacchia*, vol. 9 dall'anno 1816 all'anno 1822, f. 12r.

<sup>58</sup> E. HOSP, *Erbe des hl. Klemens Maria Hofbauer*, 328-329.

<sup>59</sup> ACEPo, Scritture riferite nei congressi, *Bulgaria e Valacchia*, vol. 9 dall'anno 1816 all'anno 1822, f. 37r-37v, la lettera di Ercolani del 30 aprile 1816: "Io sono contentissimo non solo dei miei carissimi Liguorini, ma di tutti li Missionari, vi è fra noi una perfetta armonia e non sembrano Religiosi di due Congregazioni"; ASV, *Arch. Nunz. Vienna*, vol. 214, Severoli A.G. – Leardi L., *Registro delle lettere e carteggio riguardante le missioni, 1794-1817*, f. 300r-301r, F. Ercolani al nunzio viennese Severoli: 28 maggio 1816.

Hätscher, non essendo riuscito a superare l'esame, negli anni successivi non poté svolgere il servizio del sacramento della confessione<sup>60</sup>. I padri Libozky e Hätscher abitavano a Ciople e dovevano andare a piedi fino a Bucarest, che distava circa 45 minuti di cammino. Invece, il p. Forthuber veniva coinvolto nel lavoro pastorale e viveva nel convento dei Frati Minori. Il cammino da percorrere a piedi continuamente fino alla chiesa dei Francescani, si rivelò molto faticoso, pertanto i Redentoristi, insieme al p. Hofbauer, decisero di affittare o comprare una casa che rispondesse ai propri scopi. Di tale compito si interessò il p. Forthuber, il primo capo della missione di Bucarest. Secondo i programmi stabiliti, la casa affittata avrebbe dovuto disporre di un alloggio per i 12 membri della comunità, oltre alla cappella pubblica ed alle aule scolastiche<sup>61</sup>. Il medesimo padre, chiamato padre "Giuseppino"<sup>62</sup>, avendo già una certa esperienza pastorale, nel marzo del 1816, iniziò a predicare in tedesco e le sue prediche furono accolte molto calorosamente. Praticava, inoltre, opera di catechesi e convinceva luterani, calvinisti ed ebrei. Il 1° giugno il vescovo scrisse al nunzio Severoli riferendo che tutti i missionari lavoravano molto bene, esprimendo un particolare elogio per «Giuseppino»<sup>63</sup>. C'era bisogno di predicare in lingua tedesca a

<sup>60</sup> ACEPo, Scritture riferite nei congressi, *Bulgaria e Valacchia*, vol. 9 dall'anno 1816 all'anno 1822, f. 73r-74v, Ercolani al nunzio viennese, Bucarest 7 Ottobre 1816: "Ho l'onore di notificare che i PP. Liguoriani hanno sempre atteso allo studio della Morale, fra giorni esaminerò P. Giuseppe Liboschi, ma il P. Francesco, credo che non sarà il caso di ascoltare le confessioni se non dopo molti anni". MH XIV, p. 46, n. 96.

<sup>61</sup> ACEPo, Scritture riferite nei congressi, *Bulgaria e Valacchia*, vol. 9 dall'anno 1816 all'anno 1822, f. 37v. I conventi e le parrocchie dei Frati Minori furono ben stipendiati, perciò loro non li volevano perdere. Vedi ASV, A.E.S., *Austria*, posizione 35, fasc. 8, f. 16r, La lettera del nunzio Leardi del 22 dicembre 1819.

<sup>62</sup> Nella missione dei Redentoristi a Bucarest lavoravano due Giuseppi, Libozky e Forthuber. Colui che il vescovo Ercolani chiamò "Giuseppino" è p. Józef Forthuber. Probabilmente perché così venne a sapere come lo chiamavano a Vienna. Vedi la nota 48.

<sup>63</sup> ASV, *Arch. Nunz. Vienna*, vol. 214, f. 17v; ACEPo, Scritture riferite nei congressi, *Bulgaria e Valacchia*, vol. 9 dall'anno 1816 all'anno 1822, f. 41r-41v; la lode dell'apostolato del p. Furthuber: 30 maggio 1816; f.47r-48v, Il vescovo Ercolani al [nunzio Severoli], Bucarest, 1 Giugno 1816: "...Tutti i miei missionarii si portano ottimamente bene, e tutti operano da veri Ministri di G[esù]

Bucarest, ma tale predicazione non esisteva, benché nella capitale del ducato e al di fuori di essa, la colonia tedesca fosse composta da qualche migliaio di persone. Soltanto a Bucarest i cattolici tedeschi ammontavano a circa 1000<sup>64</sup>. Da quando i Redentoristi cominciarono a predicare in tedesco i cattolici tedeschi non furono più obbligati ad andare nelle chiese dei luterani e dei calvinisti per ascoltarne le prediche.

I Redentoristi nel 1816 iniziarono il lavoro pastorale nella chiesa dei Frati Minori, nonostante le varie tensioni che si erano create. In quel luogo celebravano l'Eucaristia, predicavano, servivano nel sacramento della confessione<sup>65</sup> e per di più, il p. Forthuber, apprezzato per le sue prediche, nel giardino della casa iniziò l'insegnamento elementare<sup>66</sup>. Hätscher, poiché non aveva ottenuto la giurisdizione, probabilmente fu impiegato fin dall'inizio nella catechesi e nell'insegnamento a scuola, compito, quest'ultimo, che certamente espletava dopo il primo<sup>67</sup>. Il nunzio Severoli, il 28 febbraio 1816, informò il cardinale Litta, prefetto di Propaganda, che il vescovo Ercolani era pienamente soddisfatto

---

C[risto], il P. Giuseppino ha convertito diversi Luterani, Calvini, Ebrei, e la domenica scorsa due donne fecero, in pubblica Chiesa l'abbiura, altre si catechisano attualmente...". MH XIV, p. 17, n. 37.

<sup>64</sup> ACEPo, Scritture riferite nei congressi, *Bulgaria e Valacchia*, vol. 9 dall'anno 1816 all'anno 1822, f. 37v: ASV, *Arch. Nunz. Vienna*, vol. 214, f. 302r-302v; MH XIV, p. 18, n. 38: Forthuber, Libozky e Hätscher al nunzio Severoli, 28 aprile 1816 (calendario giuliano); MH XIII 298, Hofbauer al p. Giattini, Vienna, 4 Ottobre 1815; qui Hofbauer scrisse della vita di migliaia di tedeschi a Bucarest, privi della predicazione e catechizzazione in tedesco, tanto che per tal motivo dovevano recarsi nelle chiese dei luterani o calvini; fu quella una delle ragioni per le quali era necessario creare le missioni nella capitale della Valacchia.

<sup>65</sup> ACEPo, Scritture riferite nei congressi, *Bulgaria e Valacchia*, vol. 9 dall'anno 1816 all'anno 1822, f. 37v.

<sup>66</sup> *Ibid.*, f. 41r-41v, 44r, il nunzio Severoli al Prefetto di Propaganda, Vienna 30 Maggio 1816: "Monsig. Vescovo, grazie a Dio, lo fa, avendo deputato un P. Liguorino esemplarissimo [Forthuber], che alloggiando col Parroco predica, confessa, visita gli infermi, istruisce la gioventù, affatica da Apostolo". MH XII 262, Clemente Hofbauer a Fryderyk Schlosser, Wien. 23 9ber 1816. J. CARRERE, l'autore dell'articolo *Roumanie*, in: *Dictionnaire de théologie catholique*, coll. XIV/1, Paris 1939, coll. 56, scrisse che il vescovo Ercolani portò il p. Forthuber per fondare la scuola, il che non corrisponde esattamente alla verità.

<sup>67</sup> Hätscher nel 1818 fu responsabile della scuola, di cui in seguito.

sia dei Redentoristi, che del lavoro dei nuovi missionari. All'incirca una decina di giorni più tardi, il 16 marzo 1816, quello stesso prelato inviò un rapporto positivo sui medesimi<sup>68</sup>, anche se in precedenza, il 12 febbraio 1816, aveva confessato di non aver condiviso la decisione del vescovo Ercolani circa l'invito di collaborazione fatto ai Redentoristi e addirittura aveva scritto: "Dopo tutto mi assumo una lode immeritata"<sup>69</sup>. Nonostante ciò, il nunzio guardò sempre con benevolenza all'attività dei Redentoristi a Bucarest ed ebbe sempre modo di sostenerla, anche dal punto di vista finanziario. Il vescovo Ercolani, il 1° giugno 1816, scrisse al nunzio Severoli, riferendo che i suoi missionari si comportavano molto bene e lavoravano come veri servitori di Cristo<sup>70</sup>. Inoltre, il che è molto importante, sia il governatore principe di Valacchia, Jan Caragea, che il locale metropolita ortodosso, trattarono con gentilezza i Redentoristi, compiaciuti soprattutto per l'apertura della scuola<sup>71</sup>.

Clemente Hofbauer osservava con attenzione anche le circostanze di vita e di lavoro dei compagni inviati in missione. Studiò la corrispondenza ricevuta e dopo quattro mesi, in data 15 marzo 1816, scrisse al nunzio Severoli una lunga lettera, nella quale illustrava alcune richieste, tra le quali: 1° i Redentoristi a Bucarest devono avere una propria sede, per essere in grado di organizzare una normale comunità religiosa, conforme alle regole della congregazione; 2° devono essere messi nella condizione di poter solennemente celebrare la liturgia e le devozioni religio-

---

<sup>68</sup> ACEPo, Scritture riferite nei congressi, *Bulgaria e Valacchia*, vol. 9, f. 11r-11v; 47r-48v, Il vescovo Ercolani [al nunzio Severoli], Bucarest, 1 Giugno 1816; MH XIV, p. 18, n. 38; Forthuber, Libozky e Hätcher al nunzio Severoli, 28 aprile 1816 (calendario giuliano).

<sup>69</sup> ACEPo, Scritture riferite nei congressi, *Bulgaria e Valacchia*, vol. 8, f. 465r-466v, Severoli al prefetto della Propaganda, Vienna 4 8bre 1815: "Io lo confesso, che nella risoluzione di Monsignore di prender con sé quattro Liguoriani, non volli essere autore". "Confesso a Vostra Eminenza, che io mi sono tenuto passivo affatto in questo affare per quella ragione, che mi fa temere sempre il peggio, quando veggo un miscuglio di più ordini in una stessa casa. Conviene però, che io dica che la risoluzione è stata accompagnata da tali circostanze, che mi persuado, ch'essa è da Dio". Vedi anche MH XIV 15-16.

<sup>70</sup> Cfr nota 63.

<sup>71</sup> ASV, *Arch. Nunz. Vienna*, vol 214, f. 17v; MH XIV, p. 17, n. 37.

se; “i fedeli vivono le verità religiose più con la vista che con l’udito”, così come era già avvenuto a Varsavia nella chiesa di San Bennone; 3° devono avere una scuola per i ragazzi e per le ragazze, all’interno della quale, oltre alle materie normali, si sarebbe insegnato il catechismo, così come avveniva nelle scuole dei Bennoniti. Inoltre, al fine di una migliore influenza sulla struttura multietnica degli abitanti della Valacchia, ed in particolare di Bucarest, i Redentoristi devono avere una stamperia con i caratteri valacchi, bulgari e greci: per potere più facilmente raggiungere con la parola stampata i destinatari multilingue, come già accaduto a Varsavia. Nella comunità dei Redentoristi, avrebbe dovuto essere presente un padre che avesse avuto la padronanza della moderna lingua greca, al fine di poter esercitare la cura pastorale della popolazione greca. A tal proposito, Clemente fece notare che egli stesso a Varsavia, pur essendo tedesco, aveva imparato subito e bene la lingua polacca<sup>72</sup>. Quando Clemente Hofbauer, nel marzo 1816, si interessò alla questione della conoscenza del greco fra i missionari, il nunzio Severoli, il 3 settembre del medesimo anno, chiese al vescovo Ercolani se i Redentoristi parlassero già bene la lingua romena<sup>73</sup>. Questi probabilmente la stavano imparando, dal momento che risultava necessaria per la pastorale e l’insegnamento nella scuola, ma, nondimeno, il vescovo Ercolani, il 7 settembre 1816, ritenne di conferire al quesito una risposta negativa. La risposta positiva fu fornita da Hofbauer soltanto il 20 ottobre 1817<sup>74</sup>.

Il lavoro pastorale tra i cattolici di rito greco, che non possedevano né la loro chiesa, né il loro prete, nonostante gli intensi sforzi del vescovo Ercolani e di Propaganda Fide, aveva incontrato alcune difficoltà, soprattutto da parte del metropolita ortodosso. Alla fine il sacerdote greco-cattolico fu trovato, ma non vi

---

<sup>72</sup> ASV, *Arch. Nunz. Vienna*, vol. 214, f. 336r-337v; MH XIV, pp. 16-17, n. 36. MH XIV 17: “Nos etiam linguae polonicae ab initio ignari fuimus, et attamen, licet Germani, elapso exiguo temporis spatio, eamdem familiarem reddidimus nobis”.

<sup>73</sup> MH XIV, p. 26, n. 51. Sui greco-cattolici abbandonati, vedi MH XIV 35: Promemoria 20 ottobre 1817.

<sup>74</sup> ACEPo, Scritture riferite nei congressi, *Bulgaria e Valacchia*, vol. 9 dall’anno 1816 all’anno 1822, f. 187r-187v, 190r-190v; MH XIV 35: Promemoria.

erano i fondi per mantenerlo. Purtroppo, sia l'agente austriaco Fleischhagl, che il principe Metternich, non condividevano il progetto, sicché non si adoperarono nella ricerca delle risorse necessarie per mantenere il sacerdote desiderato. Una parte dei greco-cattolici frequentava la chiesa latina ed un'altra si recava alla chiesa ortodossa<sup>75</sup>.

Per migliorare le condizioni di vita e di lavoro dei missionari ed assicurare un miglior funzionamento della scuola, si evidenziò la necessità di avere una propria residenza, con una cappella pubblica e le aule per la scuola. In relazione a tale edificio, i Redentoristi di Bucarest scrissero al nunzio Severoli per chiedere di intervenire subito, poiché volevano organizzare la vita comunitaria il più presto possibile, in conformità alle tradizioni dei transalpini. La decisione di avere un edificio proprio, che avrebbe ospitato anche la scuola, venne favorevolmente accolta sia dal principe governatore, che dal metropolita ortodosso<sup>76</sup>.

All'inizio del novembre 1816 la dimora non esisteva ancora, ma il nunzio Severoli profuse un grosso impegno nello sforzo di cercarla, poiché si rendeva conto che i Redentoristi dovevano assolutamente avere una casa<sup>77</sup>. Se a quello scopo non poteva essere utilizzato il convento dei Frati Minori, come promesso dal vescovo Ercolani, si decise che, comunque, si sarebbe affittata o comprata una casa nel centro di Bucarest. Tale necessità fu ben compresa sia da Clemente Hofbauer, sia dal nunzio Severoli, sia dal vescovo Ercolani<sup>78</sup>. Il vescovo Ercolani riferisce che le case

<sup>75</sup> ASV, *Arch. Nunz. Vienna*, vol. 214, f. 418r-424r: gli sforzi del vescovo Ercolani per ottenere il ministro di religione greco-cattolica per gli uniati in Valacchia (nel 1816); *ibid.*, f. 1107v-1108r; ACEPo, Scritture riferite nei congressi, *Bulgaria e Valacchia*, vol. 9 dall'anno 1816 all'anno 1822, f. 17r, il nunzio Severoli al [Pref. Congr.], Vienna, 16 Marzo 1816.

<sup>76</sup> ASV, *Arch. Nunz. Vienna*, vol. 214, f. 302r-303v, Forthuber, Libozky e Hätscher al nunzio Severoli, orig., Ciople il 28 Aprile 1816 (calendario giuliano); la lettera scritta dalla mano di p. Libozky; ACEPo, Scritture riferite nei congressi, *Bulgaria e Valacchia*, vol. 9 dall'anno 1816 all'anno 1822, f. 11r-11v: "Pare, che la cosa cammini bene attesa la pietà e dei Liguorini, e dei Passionisti, e camminerà sempre meglio se avrà luogo l'Istituzione, che ci fa sperare il P. Hoffbauer" [vale a dire se la missione avrà una casa propria, con la cappella e la scuola].

<sup>77</sup> MH XIV, p. 27, n. 55.

<sup>78</sup> MH XIV, p. 20, n. 41, il nunzio Severoli a Ercolani, 3 giugno 1816:

libere a Bucarest non mancavano. Una casa piccola si poteva acquistare per circa 3 o 4 mila scudi, mentre un edificio più grande e più adatto alle esigenze dei 12 Redentoristi, sarebbe costato circa 15.000 scudi<sup>79</sup>. Queste erano somme di grossa entità e Hofbauer fino al 16 gennaio 1816, per le necessità della missione romena, aveva già speso oltre 4000 fiorini<sup>80</sup>.

Alla fine del 1816, o forse all'inizio del 1817, fu affittato un edificio nel centro della città e di ciò il vescovo Ercolani informò il nunzio in una lettera datata 4 gennaio 1817<sup>81</sup>. In aprile e maggio del medesimo anno, richiese inoltre al Nunzio Severoli di intervenire immediatamente a Roma, per ottenere l'autorizzazione ad aprire in quella sede una cappella pubblica, ove i Redentoristi avessero potuto celebrare qualche messa ogni giorno<sup>82</sup>. L'affitto annuo per una casa di piccole dimensioni risultò ammontare a 100 zecchini, e per un edificio più grande a 140 zecchini. Il Nunzio Severoli, il 13 marzo 1817, promise di concedere una somma di 50 zecchini l'anno a titolo di sussidio<sup>83</sup>. Anche la Congregazione di Propaganda iniziò ad aiutare la scuola, concedendo nel 1818 un sussidio annuale di 100 scudi<sup>84</sup>. Della casa dei Redentoristi a Bucarest, ed in particolare della scuola, si interessò anche il principe governatore di Valacchia, Jan Caragea. Proprio lui, in ottobre 1817, assegnò ai Redentoristi la sede, pur

---

“Mi dica a quanto monti la spesa di una casa onde collocarvi i Ligoriani e la loro scuola”; MH XIV, p. 22, n. 46,

<sup>79</sup> ASV Arch. Nunz. Vienna, vol. 214, f. 300r-301r., Ercolani a Severoli, 28 maggio 1816; f. 306r-306v, Vescovo Ercolani ad Eminenza Reverendissima [Litta], 17 giugno 1816.

<sup>80</sup> MH XIII, p. 298, n. 3, Clemente scrive al procuratore della Congregazione dei Redentoristi, p. Giattini, che con quella somma potrebbe comprare un edificio per il collegio in Italia.

<sup>81</sup> MH XIV, p. 21, n. 45 (19 giugno 1816): “atteso però la povertà in cui tutti siamo, stimo necessario adesso che si pensi solo all'affitto di una casa situata nel centro della Città e ben commoda”, p. 22, n. 46; p. 28, n. 60: “Bucarest, 4 Gennaio 1817, Abbiamo già casa per i Liguoriani”.

<sup>82</sup> MH XIV, p. 30, n. 69; p. 31, n. 71; ACEPo, Scritture riferite nei congressi, *Bulgaria e Valacchia*, vol. 9 dall'anno 1816 all'anno 1822, f. 124r-124v.

<sup>83</sup> MH XIV, p. 29, n. 64.

<sup>84</sup> MH XIV, p. 42, n. 91 e 92; p. 47, n. 101. Il nunzio sosteneva i Redentoristi a Bucarest, anche di tasca sua, vedi ACEPo, Scritture riferite nei congressi, *Bulgaria e Valacchia*, vol. 9 dall'anno 1816 all'anno 1822, f. 125r-125v.

ponendo la condizione che vi fossero condotti i nuovi membri della missione e che nella predicazione non si praticasse il proselitismo<sup>85</sup>. Non si sa, però, se Caragea regalò la casa già affittata un anno prima o se si trattasse di una completamente diversa. Un altro gesto del governatore principe, che apprezzava molto la scuola, fu la promessa del versamento di un contributo alla scuola di 2.500 piastre l'anno (1160 scudi circa), fatta nel marzo 1818. Questa volta la condizione per ottenere l'aiuto fu subordinata al fatto che i Redentoristi procurassero un professore di matematica, al fine di innalzare il livello d'insegnamento<sup>86</sup>, ed aprire anche un liceo<sup>87</sup>. Anche se Hofbauer promise di soddisfare tale condizione, tuttavia non riuscì a farlo, perché i vescovi svizzeri non vollero privarsi dei propri sacerdoti Redentoristi<sup>88</sup>.

Nonostante le promesse ed i contributi, le spese per la manutenzione della missione a Bucarest dovettero essere enormi, se Hofbauer, il 20 ottobre 1817, scriveva al cardinale Litta (che non era più il prefetto di Propaganda), riferendo che le sue risorse finanziarie per la missione erano ormai "esaurite" e aggiungendo che, con tutti i soldi che erano stati inghiottiti dalla missione, in Germania avrebbe potuto comprare una casa confortevole per la sua congregazione<sup>89</sup>. Questa dichiarazione dimo-

---

<sup>85</sup> MH XIV, p. 35, n. 79. Prometteva questa casa già nel mese di giugno, MH XIV, p. 32, n. 73.

<sup>86</sup> MH XIV, p. 40, n. 88a; p. 44, n. 95.

<sup>87</sup> ASV, *Arch. Nunz. Vienna*, vol. 251, f. 3v; MH XIV, p. 33, n. 76: Hofbauer a Litta, 16 luglio 1817.

<sup>88</sup> MH XIV, p. 21, n. 44.

<sup>89</sup> MH XIV, p. 34, n. 78, Hofbauer a Litta, 20 ottobre 1817. Questa casa probabilmente fu da essi acquistata nel 1818. In ogni caso nel momento in cui furono costretti a lasciarla, nel 1821, i Redentoristi, per l'ordine di Vienna, dovettero venderla e cercarono un buon acquirente; da ciò risulta che ne furono i proprietari. Ancora nel 1822 il p. Hätscher si occupò della vendita di questa casa. (MH XIV, p. 64, n. 148, Leardi a Molajoni, 6 Agosto 1822). A questo punto ci si può chiedere se, oltre le offerte dei benefattori, a Clemente Hofbauer non arrivasse qualche somma di seria entità da parte del p. Jestersheim, derivante dalla proprietà dei Bennoniti recuperata a Varsavia. E si trattava di una grossa somma: 103.000 zloty polacchi, che equivalevano a 5770 ducati circa. Questa somma era cresciuta durante la vita del p. Jestersheim. Sappiamo che egli mandò a Vienna 100 ducati (circa 2000 zloty polacchi. MH XIV 141, p. Pösl: "De. P. Jestersheim"), diede poi al p. Podgórski una grande somma per la casa ed il seminario a Piotrkowice, e nel 1836 intestò all'ospedale San Rocco a

stra come le spese fino ad allora sostenute fossero aumentate notevolmente, rispetto a quelle del 16 gennaio 1816.

L'apertura di una sede indipendente alla fine del 1816, oppure all'inizio del 1817, comprensiva della cappella e della scuola, stava ad indicare un prospero sviluppo della missione valacchiana. All'inizio del 1817, nella sua nuova dimora, la comunità risultava composta da tre sacerdoti, un frate conventuale ed almeno un novizio, Wendelin Statschez. Inoltre, alla fine di quell'anno, arrivarono nella comunità un novizio di rito orientale ed un falegname di 25 anni, nelle vesti di "frate conventuale"<sup>90</sup>. La comunità, possedendo una propria sede, poteva finalmente iniziare una normale attività secondo le regole della vita conventuale sotto la guida del p. Jozef Libozky, nuovo padre superiore,

---

Varsavia (dove il p. Jestershein aveva stabile alloggio) 19.800 zloty polacchi (300 ducati in oro). Sappiamo ancora che dopo la sua morte nel 1844, dopo tutti i pagamenti e rimborsi (9.000 zloty circa), rimasero 13.357 rubli d'argento (66.000 zloty circa). Presso p. Jan Podgórski, negli ultimi anni della sua vita, nella Repubblica di Cracovia, rimasero ancora 60.000 zloty polacchi che, secondo le informazioni di p. Koziński, provenivano dalla vendita degli immobili dei Bennoniti. Vedi M. BRUDZISZ, *Vicende dei Redentoristi-Bennoniti dispersi e tentativi di Clemente Hofbauer di ricostruire la vita comunitaria, 1808-1820*, in: *SHCSR* 49 (2001) 41-49; Id., *Il convento segreto dei Redentoristi a Piotrkowice (Polonia), 1824-1834/41*, in: *SHCSR* 48 (2000) 621-622; E. MAZUR, *Szpitalce w Królestwie Polskim w XIX wieku*, Warszawa 2008, 41. Vedi MH XV 140-141, p. Martin Stark an p. Passerat, Wien, den 6ten May 1819: "Vom P. Jestersheim haben wir noch nichts erhalten, erwarten aber doch mit jedem Posttag Briefe und Geld, denn er hat nach Ostern zu schreiben versprochen. Viel wird gegenwärtig nicht ausfallen, vielleicht einige, etwa zwey o der 300 fl. Ich werde Ihm künftigen Sonnabend schreiben, dass er einen Teil des angelegten Kapitals erheben soll, aber so bald wird das nicht möglich seyn". I conteggi sopra presentati, indicano che Clemente Hofbauer non adoperò quasi per nulla la somma di 103.000 zloty polacchi, (5570 ducati), per l'acquisto e l'allestimento del convento a Bucarest.

<sup>90</sup> Il candidato, all'inizio del 1817, fu il frate minore osservante della provincia di San Giovanni da Capestrano, Wendelin Statschez, però questi aspettava ancora il consenso delle autorità austriache per partire dalla Transilvania e recarsi a Bucarest. Allorquando la Sede Apostolica, su richiesta di Clemente Hofbauer, diede il consenso per il suo passaggio ai Redentoristi, si restò in attesa del candidato. Vedi MH XIV, p. 28, n. 63; p. 30, n. 69. Concernente il novizio del rito orientale vedi ACEPo, Scritture riferite nei congressi, *Bulgaria e Valacchia*, vol. 9 dall'anno 1816 all'anno 1822, f. 188v; MH XIV 35: Promemoria; MH XV 139.

in conformità ai “desiderata” di Clemente Hofbauer. La cappella, con la sua liturgia solenne, attirava i giovani ed i loro genitori, finanche ortodossi e seguaci di altre religioni. Tale liturgia fu fortemente voluta da Hofbauer, il quale si ispirava al funzionamento della chiesa di San Bennone a Varsavia<sup>91</sup>. Un ruolo importante fu svolto dalla predicazione dei padri Forthuber e Libozky, anche se la predicazione del p. Libozky, a detta dell’agente viennese, Fleischhagl, appariva troppo tradizionale, piena di storie divertenti sui miracoli, di racconti sulla morte ed addirittura non esente da parole oltraggiose<sup>92</sup>. Forthuber, “il monaco praticamente esemplare”, come scrisse il nunzio, già prima del 29 maggio 1816 fu nominato da Propaganda Fide coadiutore del parroco Babik, anche se quest’ultimo non volle accettarlo. Fu proprio lui, Giuseppino [Forthuber], che nel 1816, vivendo nel convento francescano, riuscì con maggior facilità a dedicarsi all’attività pastorale, alla confessione, alle visite ai malati ed all’insegnamento dei bambini nel giardino del monastero<sup>93</sup>. La “scuola”, allorché fu trasferita all’interno della casa dei Redentoristi, agli inizi del 1817 (o forse alla fine del 1816), cominciò a funzionare meglio; poco dopo la sua apertura vi erano iscritti circa 30 alunni. Non conosciamo il programma esatto dell’insegnamento, ma al suo interno era senz’altro compresa anche la catechesi, che nel profilo della scuola hofbaueriana doveva costituire e svolgere il principale ruolo missionario. Il nunzio Severoli, in una lettera al prefetto della Propaganda del 14 dicembre 1816, riferì come i Redentoristi facessero miracoli nell’insegnamento e avessero con-

---

<sup>91</sup> MH XIV, pp. 16-17, n. 36: “Solemnitas publica ecclesiastico splendens nitore fortiter attrahit animas [...] populus ipse plus audiens oculo quam aure capitur oculis suis, quod Varsaviae me spectante maxime verificatum est”.

<sup>92</sup> Il predicatore particolarmente rispettato fu p. Libozky vedi MH XIV, pp. 20-21, n. 42. Circa l’opinione critica dell’agente imperiale, Fleischagl, riguardante la predicazione di Libozky vedi ASV, *Arch. Nunz. Vienna*, vol. 214, f. 1193r-1194v, Ercolani a Severoli; Bucarest, 6 ottobre 1816 (calendario gregoriano).

<sup>93</sup> *Ibid.*, vol. 214, f. 418r-424r, Severoli a Litta, 29 maggio 1816; ACEPo, Scritture riferite nei congressi, *Bulgaria e Valacchia*, vol. 9 dall’anno 1816 all’anno 1822, f. 41r-41v, 44r: 10. Il nunzio Severoli al prefetto di Propaganda, Vienna, 30 Maggio 1816; MH XIV, p. 20, n. 40.

vertito molte persone al cattolicesimo<sup>94</sup>. Il frutto dell'assiduo lavoro produsse il risveglio della vita religiosa tra i cattolici e provocò molte conversioni tra i seguaci della chiesa evangelica e riformata<sup>95</sup>. Il vescovo Ercolani, in una lettera al nunzio Severoli del 9 aprile 1817, nell'elogiare il lavoro della scuola, scrisse: "Dio facesse, che il Parroco e gli altri Francescani Bulgari non guastino questo lavoro"<sup>96</sup>.

### 3. – *La liquidazione della missione Valacca*

Tutto ciò riempiva di gioia il cuore di Clemente Hofbauer, del nunzio Severoli e del suo successore, Leardi, ed anche del prefetto di Propaganda, Litta, ma allo stesso tempo minacciava gravemente lo "status" di "dolce far niente", ormai abituale, del parroco cattolico di Bucarest, il p. Babik, nonché la posizione di predominio della chiesa ortodossa. Il metropolita ortodosso era seriamente spaventato da quel proselitismo, e quindi dalla perdita dei propri fedeli. Pertanto i due, ovverossia il p. Babik e il metropolita ortodosso, efficacemente sostenuti dall'agente austriaco, Fleischhagl, insieme ai loro sostenitori, misero in atto svariate azioni, che riuscirono a danneggiare l'attività del vescovo Ercolani, sin dal momento in cui il presule assunse il governo della diocesi di Nicopoli e dell'amministrazione apostolica di Bucarest<sup>97</sup>. Il parroco Babik si mostrava maldisposto anche nei con-

<sup>94</sup> MH XIV, p. 27, n. 58, 14 dicembre 1816, Severoli a Litta: "Quanto a Bucarest, tre Ligoriani che abbiamo là si portano eccellentemente e riescono a meraviglia nella educazione [...]. Quei buoni religiosi hanno già fatto molte conversioni"; *ibid.*, p. 29, n. 64; p. 30, n. 68, Ercolani a Severoli, 9 aprile 1817.

<sup>95</sup> ACEPo, Scritture riferite nei congressi, *Bulgaria e Valacchia*, vol. 9 dall'anno 1816 all'anno 1822, f. 47r-48v. Il vescovo Ercolani al [nunzio Severoli], Bucarest, il 1° Giugno 1816: "...Tutti li miei missionarii si portano ottimamente bene, e tutti operano da veri Ministri di G.C., il P. Giuseppino [Furthuber] ha convertiti diversi Luterani, Calvini, Ebrei, e la domenica scorsa due donne fecero, in pubblica Chiesa l'abbiura, altre si catechisano attualmente...". MH XIV, p. 21, n. 44; p. 27, n. 57 e 58. Le lodi per l'attività dei Redentoristi vedi anche MH XIV, p. 32, n. 74 (Leardi, a. 1817) e n. 75 (Ercolani, a. 1817), p. 33, n. 76 (Leardi), p. 36, n. 80 (passionista Molajoni, 1817r.). Un predicatore e pastore molto apprezzato fu il p. Libozky, vedi MH XIV, pp. 20-21, n. 42.

<sup>96</sup> MH XIV, p. 30, n. 68.

<sup>97</sup> MH XIV, p. 26, n. 53. Il Prefetto della Propaganda Litta nella lettera

fronti di quei Redentoristi, che inizialmente avevano utilizzato la chiesa francescana ed in seguito si erano spostati ad operare nella propria cappella<sup>98</sup>. Le antiche accuse contro i Frati Minori Osservanti, per via della loro trascuratezza pastorale, delle infrazioni morali e delle violazioni del codice ecclesiastico nel corso della celebrazione del matrimonio, furono denunciate ai nunzi viennesi e al prefetto di Propaganda<sup>99</sup> e furono sostenute dal nuovo vescovo. Furono aggiunte anche nuove accuse, come ad esempio quelle concernenti le confessioni delle donne, effettuate fuori dal confessionale. Il comportamento del p. Babik, già nei primi mesi della propria cura pastorale, fu così impertinente, che il vescovo, in data 14 aprile 1816, scrisse al nunzio riferendo che stava pensando alle sue dimissioni. Il p. Babik si comportava come un vescovo, e il presule come un suo parroco. La causa scatenante fu costituita dal progetto del vescovo di togliere agli Osservanti il monastero e la chiesa di loro proprietà. I Frati Minori Osservanti avevano la loro missione autonoma, con il proprio vescovo; ora, dall'anno 1805, avrebbero dovuto dipendere da un presule che non era un Osservante<sup>100</sup>. Essi, pertanto, si rifiutarono in parecchie situazioni di sottostare al nuovo governo. L'a-

---

al nunzio Severoli del 3 agosto 1816 considerava addirittura la possibilità di un intervento presso la corte imperiale che potesse favorire il trasferimento del Fleischhakl da Bucarest, vedi MH XIV, p. 25, n. 49; ACEPo, Scritture riferite nei congressi, *Bulgaria e Valacchia*, vol. 9 dall'anno 1816 all'anno 1822, f. 33r-34v, Ercolani a Eminenza Rma (Litta), Bucarest, 6 Aprile 1816: "...Resterà certamente l'Emza V-ra Rma sorpresa in udire l'insoffribile condotta di molti soggetti, che sono le cagioni delle mie afflizioni e specialmente del contumace P. Parroco Babich, e del Sig-r Francesco Saverio Fleisciak, Agente Imperiale..."

<sup>98</sup> MH XIV, p. 22, n. 47: Libozky a Severoli, 25 agosto 1816; p. 38, n. 85: Hätscher a Leardi, 29 dicembre 1817.

<sup>99</sup> Le accuse venivano ripetute dal XVIII sec. vedi sopra.

<sup>100</sup> ACEPo, Scritture riferite nei congressi, *Bulgaria e Valacchia*, vol. 9 dall'anno 1816 all'anno 1822, f. 33r-34v, il vescovo Ercolani all'Eminenza Rma (Litta come il cardinale), Bucarest, 6 Aprile 1816; f. 35r-36v: Il vescovo Ercolani al nunzio Severoli, Bucarest 14 Aprile 1816: "io sono nella decisa volontà di rinunciare senza ulteriore dilazione questo Vescovado e qualunque altro"; f. 37v: i missionari erano stanchi di vedere cosa stesse succedeva e "dicono ridendo che qui il Parroco sembra Vescovo, ed il Vescovo Parroco, e ciò perché?, perché ha dei bravi protettori", e ragione: "mi rispose che il Convento, e la Chiesa di Bucarest apparteneva ai Francescani, i quali mai si erano sottomessi ai Vescovi".

gente austriaco Fleischhakl, che sin dall'inizio aveva favorito il p. Babik prendendone sempre le difese, si poneva invece in modo ostile nei confronti del vescovo ed amministratore Ercolani. Il presule aveva indirizzato le proprie accuse anche nei confronti dei pastori che lavoravano in altre parrocchie della Valacchia, criticando il loro stile di vita, le trascuratezze pastorali, o addirittura il completo abbandono del servizio pastorale. A conferma di tutto ciò portava la testimonianza scritta dei Redentoristi. Di conseguenza attirò su se stesso e sui missionari l'ira di tutti i Frati Minori. Il p. Libozky, in una lettera al prefetto della Congregazione di Propaganda Fide, cardinale Litta, l'11 luglio 1816, descrisse una visita del provinciale dei Frati Minori nel loro convento, citando ingiurie pronunciate pubblicamente dallo stesso ai danni del vescovo. Nella lettera al nunzio Severoli, datata 25 luglio 1816, descrisse altresì una più recente visita del provinciale dei Frati Minori ed il suo scortese comportamento nei confronti del p. Forthuber, che era stato nominato dal vescovo quale vice-amministratore, dal momento che il parroco era partito per le "acque", senza nominare il suo sostituto<sup>101</sup>.

Il progetto per sostituire in Valacchia alcuni dei Frati Minori con dei Redentoristi era stato seriamente preso in considerazione da Propaganda già nel 1816. Il rapporto del p. Agostino Ercolani, fratello del vescovo, riportato al nunzio Severoli, presentò la situazione della chiesa cattolica in Valacchia in modo tale che il nunzio, nella lettera al prefetto della Congregazione, Litta, datata 25 maggio 1816, inserì le seguenti parole: "I Francescani ivi esistenti sono più dannosi alla Missione che utili", aggiungendo altresì che avrebbero dovuto essere sostituiti dai Redentoristi<sup>102</sup>. Questo progetto fu preso in considerazione dal nunzio Severoli in una lettera inviata al prefetto di Propaganda, il 29 maggio 1816, vale a dire sei mesi dopo l'arrivo dei Redentoristi a Bucarest, ed anche in un'altra lettera successiva, datata

---

<sup>101</sup> *Ibid.*, f. 50r-60v, la lettera del p. Giuseppe Liboschi [Libozky] al cardinale Litta, Bucarest, 11 luglio 1816 ("un asino, stupido, ignaro, che non sapeva i suoi diritti"); MH XIV, pp. 22-23, n. 46, la lettera di Libozky a Severoli del 24 luglio 1816.

<sup>102</sup> MH XIV, p. 19, n. 39, Severoli a Litta, 25 maggio 1816; MH XIV, p. 20, n. 41; pp. 20-21, n. 42.

6 giugno 1816<sup>103</sup>. Dopo più di due mesi, il 3 Agosto 1816, il Prefetto Litta scrisse a Severoli, che egli non vedeva altro modo per estirpare il male dalle parrocchie cattoliche in Valacchia, che rimuovere i francescani ed affidare la missione ai liguorini, *alias* Redentoristi. Raccomandò, comunque, molta prudenza ed un'attenta osservazione della reazione della Corte austriaca, che proteggeva i Francescani Osservanti. Il secondo problema riguardava le modalità dell'azione di scambio e principalmente l'eventualità che Clemente Hofbauer avesse davvero a sua disposizione un numero di Redentoristi sufficiente alla sostituzione immediata di tutti i Frati Minori Osservanti, in modo tale, che i centri pastorali non rimanessero vacanti per qualche giorno<sup>104</sup>. Entrambe le questioni furono di importanza capitale in questa faccenda molto delicata.

Nel mese di aprile 1817, quindi ancora prima della visita canonica di luglio, il vescovo Ercolani informò il nunzio di aver inviato alla Corte viennese una lettera, nella quale veniva proposto lo scambio dei Frati Minori Osservanti con altri francescani o con altri tipi di monaci. A sua volta, il provinciale dei Frati Minori, il p. Antonio Bartalis, in data 16 aprile 1817, presentò la propria valutazione della situazione<sup>105</sup>. Nei mesi seguenti l'eventuale espulsione degli Osservanti fu presa in considerazione dai Nunzi viennesi, Severoli e Paolo Leardi, e dal prefetto di Propaganda, Litta. La lettera del Nunzio Leardi, inviata in data 24

---

<sup>103</sup> Per le accuse ai Frati Minori e i progetti di come eliminarli, vedi: ACEPo, Scritture riferite nei congressi, *Bulgaria e Valacchia*, vol. 9 dall'anno 1816 all'anno 1822, f. 41r-41v, 44r: Il Nunzio Severoli al Prefetto della Propaganda, Vienna, 30 Maggio 1816; f. 53r-53v. La lettera del nunzio Severoli, Vienna, 6 Giugno 1816.; MH XIV, p. 21, n. 44; p 30, n. 68: Ercolani a Severoli, 9 Aprile 1817, il vescovo Ercolani presentò una mozione alla Corte Viennese che trattava del cambio tra i Frati Minori ed i Redentoristi.

<sup>104</sup> ASV, *Arch. Nunz. Vienna*, vol. 214, f. 1107r., 3 Agosto 1816, Litta a Severoli: "Per togliere il male dalla radice non vede altro mezzo questa S. Congr[egazione], che incorporare i pochi PP. Francescani della Provincia di Bulgaria a quelli della provincia di Capistrano, rimuovere i primi dalla Missione Valana, e consegnarla ai Liguorini di P. Hofbauer"; MH XIV, p. 25, n. 49; E. HOSP, *Erbe des hl. Klemens Maria Hofbauer*, 329.

<sup>105</sup> MH XIV, p. 30, n. 68; ASV, *Arch. Nunz. Vienna*, vol. 241, f. 89r-90v: la lettera del provinciale di Bulgaria e Valacchia, Antonio Bartalis, Irm...[?], Die 16-a Mensis Aprilis 1817.

maggio 1817 a Litta, contiene la proposta di uno scambio da effettuare in modo meno traumatico, incorporando la provincia bulgara dei Frati Minori nella provincia di San Giovanni Capestrano, facilitando così lo scambio dei pastori attuali con altri. In tale occasione, venne deciso, ovviamente di comune accordo con la Corte viennese, di stabilire la capitale del vescovo di Nicopoli e dell'amministratore apostolico della Valacchia nell'attuale monastero di Bucarest, destinando alla sua manutenzione i proventi del monastero degli osservanti a Bucarest; nel frattempo le due parrocchie, di Cîmpulung e Rîmnicu, venivano assegnate ai liguorini<sup>106</sup>.

Una notevole conseguenza per il destino del vescovo Ercolani e dei Redentoristi derivò dall'ispezione che venne effettuata nelle parrocchie di Cîmpulung, Rîmnicu e naturalmente di Bucarest, nel luglio 1817. Dopo tale ispezione, ai primi di novembre 1817, vi fu uno scambio di corrispondenza con reciproche accuse tra il p. Antonio Bartalis, provinciale dei Frati Minori della provincia bulgara, ed il vescovo Ercolani. Il presule, sulla base degli elementi negativi da lui rilevati, chiese che venissero completamente cambiati i pastori nelle parrocchie dei Frati Minori e soprattutto fossero rimossi il p. Babik da Bucarest e il p. Antonio Czubrin, parroco di Cîmpulung, insieme al suo vicario Nazario<sup>107</sup>. Alla fine dello stesso mese, il 29 novembre 1817, il p. Hätscher, partecipante all'ispezione, redasse il proprio "Testimonium", accusando i pastori di Cîmpulung e inviando il proprio rapporto direttamente al nunzio Leardi. Le sue accuse contro i Frati Minori furono le seguenti: l'abbandono della catechesi e della predicazione, l'abbandono della "recitazione delle verità della fede"

---

<sup>106</sup> ASV, Arch. Nunz. Vienna, vol. 251: Leardi Paolo, *Nunzio, Registro delle lettere inviate alla Congregazione di Propaganda Fide e lettere a diversi, 1816-1823*, f. 1r; MH XIV, p. 31, n. 70, vedi p. 40, n. 88.

<sup>107</sup> ASV, Arch. Nunz. Vienna, vol. 241, f. 166r, 1 Ottobre 1817, la lettera dopo l'ispezione del vescovo Ercolani al provinciale Antonio Bartalis criticò p. Antonio Czubrim e Ambrogio Bibich [Babik]; vi è anche la risposta del provinciale Bartalis del 15 XI 1817. Le altre accuse riguardarono la violazione della legge durante le cerimonie dei matrimoni misti e i matrimoni dei "vagabundi". Vedi *ibid.*, vol. 241, f. 1098r-v, Ercolani a Severoli, 9 ottobre 1816: le questioni dei matrimoni misti; f. 1100r-v come sopra 7 Ottobre 1816: i matrimoni dei nomadi.

(una specie di insegnamento), la negligenza tanto nella vita religiosa e conventuale che nella disciplina religiosa e comunitaria, i continui giochi di carte, le ripetute uscite con gli scismatici, l'abbandono totale dei propri fedeli<sup>108</sup>. Questo fu l'inizio di un aperto conflitto. Il massimo sdegno dei Frati Minori fu suscitato dalle richieste riguardanti l'eliminazione dei padri: Ambrogio Babik e Antonio Czubrin; quest'ultimo era, nello stesso tempo, un funzionario austriaco con il titolo di "vice-cancelliere".

Un numero crescente di seguaci dei Frati Minori, cominciò ad inviare lettere di accusa contro il vescovo Ercolani, chiedendone la rimozione, inviando missive al nunzio viennese, alla Segreteria di Stato ed alla Corte di Vienna. Propaganda e la Segreteria di Stato trasferirono gli scritti per competenza alla Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari, che doveva valutare sia le accuse riguardanti i Frati Minori, che quelle rivolte al vescovo Ercolani.

In una situazione così tesa, il vescovo della Transilvania, Alessandro Rudnay (1816-1819)<sup>109</sup>, che aveva già conosciuto i problemi dei Frati Minori nel proprio territorio, perché nella sua diocesi, a Temeswar (Timisoara, in Banato), vi era un loro monastero, avrebbe voluto rimuovere i monaci del posto per trasferirli in Transilvania. A suo parere, gli Osservanti erano "tabula rasa", cioè persone completamente rozze, incolte, che non conoscevano la lingua bulgara ed il cui stile di vita richiedeva un'indispensabile riforma. Tuttavia, quelli si appellarono all'imperato-

---

<sup>108</sup> *Ibid.*, vol. 241, f. 192r, Bucaresti 29. Novembris 1817, Franciscus Hätscher Congregationis SSmi Redemptoris Sacerdos et Convisitator, originale; MH XIV, p. 36, n. 81, Hätscher al nunzio viennese, Bucarest, 29 Novembre 1817. Le opinioni critiche dei Redentoristi riguardanti i Frati Minori vedi: ACEPo, Scritture riferite nei congressi, *Bulgaria e Valacchia*, vol. 9 dall'anno 1816 all'anno 1822, f. 50r-60v, la lettera di p. Giuseppe Liboschi [Libozky] al cardinale Litta, Bucarest, 11 Luglio 1816, inclusiva delle relazioni dello stato della parrocchia a Cîmpulung; MH XIV, pp. 22-23, n. 47, p. Libozky al nunzio Severoli, 25 VII 1816, circa il comportamento del provinciale dei Frati Minori nei confronti del vescovo Ercolani e di p. Forthuber (in quel testo citò l'intervento pubblico del provinciale dei Frati Minori riguardante Ercolani: "che il Demonio porti via questo Vescovo").

<sup>109</sup> Alessandro Rudnay, il vescovo della Transilvania 1816-1819, di seguito di Ostrzyhom, morto nel 1831.

re d'Austria<sup>110</sup> e riuscirono a rimanere al loro posto. Inoltre, il medesimo presule, essendo venuto a conoscenza dei problemi del vescovo Ercolani in Valacchia, decise di cominciare l'opera di riforma non solo in casa propria, ma anche nel territorio di Ercolani. Fondò un seminario che avrebbe dovuto preparare un nuovo personale per i missionari e si mise a cercare i soggetti adatti nell'ambito del territorio di tutta la Valacchia. Trovò in Transilvania quattro Frati Minori e li assegnò a ruoli pastorali in Valacchia. A proposito dello scambio, così come inizialmente progettato, non si trovava d'accordo sull'espulsione del p. Babik da Bucarest e di Czubrin da Cîmpulung, dato che quest'ultimo deteneva anche la carica di vice-cancelliere della rappresentanza austriaca e si occupava di diverse questioni civili e penali riguardanti la popolazione austriaca. Czubrin, pertanto, rimase per il momento a Cîmpulung, ma solo come residente. Il vescovo Rudnay esaminò di persona i Frati Minori Osservanti, selezionati per la Valacchia, e chiese al vescovo Ercolani di rispettare la sua scelta. Il presule, tuttavia, volle esaminare di nuovo i padri che gli erano stati inviati e non concesse a tutti la giurisdizione; ciò inasprì ancora di più l'avversione dei Frati Minori nei suoi confronti<sup>111</sup>. In relazione a questo procedimento di Ercolani, il vescovo Rudnay scrisse forti parole di critica al riguardo del suo vicino, esprimendo il proprio disappunto per il suo rigore, per la sua mancanza di saggezza e di benevolenza nei confronti dei Frati Minori. Questi ultimi, di conseguenza, grazie all'errato com-

---

<sup>110</sup> ASV, *Arch. Nunz. Vienna*, vol. 240, f. 145r-145v, Alexander Rudnay, episcopus Transilvaniae a Paolo Leardi, nunzio apostol. in Vienna, A. Carolina in Transilvania, 17-a Nov. 1817; *ibid.*, vol. 240, f. 313r-313v, Alexander Rudnay, vescovo di Transilvania a Paolo Leardi, nunzio in Vienna, MH XIV, p. 43, n. 94, Libozky a Leardi, Bucarest, 9/21 Aprile 1818 – sui Frati Minori a Timisoara vicino Alba Carolina.

<sup>111</sup> ASV, *Arch. Nunz. Vienna*, vol. 240, f. 313r-313v, Alexander Rudnay, il vescovo della Transilvania, a Paolo Leardi, il nunzio a Vienna, Claudiopoli, 6-a Januarii 1818; *ibid.*, f. 314v-315r il vescovo Rudnay a Ercolani, 5-a Oct. 1818, lo informa che gli sta mandando 4 religiosi, che ha già esaminato, chiedendogli di accoglierli senza fare nuovi esami, ma dando direttamente loro la giurisdizione, ed inoltre aggiunge i certificati per quattro francescani, scelti dalla provincia transilvachiana: Wenanty Botos, Henryk Sperlak, Aleksy Jung e Izydor Baniak.

portamento di Ercolani, videro aumentare sempre di più il numero dei loro difensori e seguaci. A Ercolani fu rimproverata la mancanza di moderazione e di prudenza anche da parte del nunzio Leardi<sup>112</sup>.

Ma anche Rudnay commise un errore nel diffondere incautamente, alla fine di novembre (?) del 1817, la notizia che il nunzio, con l'approvazione della Corte viennese, stesse preparando l'espulsione dei Frati Minori. Quella "notizia" offese l'imperatore, che si trovava ad essere per l'appunto il loro protettore. Il nunzio era ben consapevole del ruolo rappresentato dalla Corte viennese, quale tutore dei frati e come tale circostanza rappresentasse un grave ostacolo ai fini dell'espulsione dei missionari valacchi allora lì presenti<sup>113</sup>. Purtroppo, le informazioni inopportune diffuse dal vescovo Rudnay stimolarono i Frati Minori e tutti i loro seguaci ad organizzare una auto-difesa, che nel tardo autunno del 1817 si trasformò in una tempestosa dimostrazione da parte dei nemici del vescovo Ercolani, nel corso della quale ricoprirono il presule d'insulti, andando in giro con la sua marionetta e percuotendola con dei bastoni. Fortunatamente non avvenne il linciaggio del vescovo stesso<sup>114</sup>. Il comportamento dei seguaci dei Frati Minori, accusati di operare un'autentica sommossa, divenne così pericoloso, tanto che il vescovo ebbe paura di lasciare Ciople per andare a Bucarest<sup>115</sup>.

<sup>112</sup> *Ibid.*, vol. 240, f. 149r (3 dicembre) 1817; *ibid.*, vol. 240, f. 314r, 15 sept. 1818, la lettera del vescovo Rudnay finì con le parole „Vellit proinde Ilma ac Rma D.V-a, eos, quo hoc adhuc autumnno in Valachiam expediturus sum paterna charitate complecti, eosque velut rigoroso examine probatos, publicoque testimonio meo providendos ab ulteriori examine absolvere”. MH XIV, p. 40, n. 87, Leardi a Consalvi, 17 gennaio 1818.

<sup>113</sup> MH XIV, p. 39, n. 86. ASV, *Arch. Nunz. Vienna*, vol. 251, Leardi Paolo, nunzio, Maggio 1817, f. 1, Affari de'PP. Francescani Bulgari.

<sup>114</sup> ASV, *Arch. Nunz. Vienna*, vol. 241, Severoli Ant. Gabr. e Leardi Paolo, nunzi, f. 195r-197v, Ercolani a Leardi, Ciople di Bukarest, 18 ottobre 1817; ASV, A.E.S., *Sessioni*, 85/III, *Sentimento*, p. 10: “PP. Francescani, come scrive Monsig. Leardi in data del 28 Febbraio 1818: ‘con incredibile scandalo hanno contro M. Ercolani rivolto tutto il popolo’; sopra di lui hanno fatto cadere tutta l’odiosità, come se avesse egli tentato di far tolt. Lor. i Conventi, ed i beni annessi, per cui è strapazzato, calunniato ed anche pubblicamente minacciato”; M. MACKO, *Die Tätigkeit der Wiener Provinz der Redemptoristen in Rumänien*, 411-413.

<sup>115</sup> ASV, *Arch. Nunz. Vienna*, vol. 241, f. 195r-197v, Ercolani a Leardi, Ciople di Bucarest 18 Ottobre 1817: “P. Provinciale [...] ha spinto li detti Reli-

Il provinciale bulgaro, che già in precedenza, dopo la visita canonica nella parrocchia dei Frati Minori, aveva accusato il vescovo davanti al nunzio con calunnie, colse in quel momento l'occasione per partecipare alla "spontanea" sottoscrizione della supplica con la quale i cattolici di Bucarest richiedevano l'eliminazione dell'Ercolani. Lo accusò, per di più, di violare anche la competenza dei Frati Minori Osservanti in Valacchia, dato che quella regione era stata affidata loro in esclusiva. Il vescovo Ercolani, a loro avviso, risultava un intruso e pertanto era opportuno che lasciasse Bucarest. Questa lettera, con le firme dei cattolici, come le altre, con le richieste della dimissione del vescovo, secondo Ercolani ed il nunzio, furono stimulate dai francescani. Tutte raggiunsero gli uffici ecclesiastici della Santa Sede a Roma.

La prima missiva, datata 20 dicembre 1817 ed indirizzata al prefetto della Congregazione di Propaganda, Lorenzo Litta, era intitolata: *Richiesta dei cattolici di rimuovere il vescovo Ercolani da Bucarest a causa del tentativo di privare i Frati Minori del loro convento e della chiesa*, ed era stata firmata da 140 persone. A questa mozione fu allegata anche una lettera per il Papa<sup>116</sup>. In una seconda missiva, inviata il 27 dicembre dello stesso anno e firmata da 14 "cattolici illustri", si accusava il vescovo di aver causato lo sfacelo all'interno della comunità cattolica di Bucarest. Tale atto di accusa da parte degli "illustri" provocò, come reazione, la stesura da parte del presule di una lettera pastorale, indirizzata al clero ed ai fedeli in occasione del Natale, destinata ad essere letta il 23 dicembre 1817. Secondo i predetti "cattolici" si trattava di una lettera scandalosa che non avrebbe dovuto essere letta. Al contrario, nella valutazione del p. Hätscher, al quale il vescovo Ercolani aveva affidato la lettura, risultava che il comportamento del parroco Babik e dell'organista era stato così scandaloso dall'inizio della lettura, che egli era stato costretto ad

---

giosi [...e] quasi tutto il Popolo di Bucarest in tal maniera, che grida vendetta contro di me; sono divenuto la favola fin dei luoghi più triviali, mi denominano e sono giunti a fare una combriccola per bastonarmi, onde temendo di essere ancora ucciso non ardisco di andare in Bucarest, ma me resto nel Villaggio".

<sup>116</sup> ASV, A.E.S., *Austria*, posizione 35, fasc. 8, f. 8v-9v [A2v-A3v], Supplica di vari cattolici di Bucarest all'Emo Sig. Cardinal Litta del 20 dicembre 1817, contro Monsig. Ercolani.

interromperla<sup>117</sup>. Dopo quelle tempestose dimostrazioni, parlò anche l'agente austriaco, Fleischhagl, il quale, davanti al nunzio, dichiarò che non si era trattato di una manifestazione oltraggiosa nei confronti del presule, ma di una pacifica manifestazione dei cattolici di Bucarest, principalmente tedeschi; un semplice segno di protesta, in pratica contro il comportamento del vescovo. Sempre i medesimi soggetti, infine, si recarono presso l'ufficio dell'agente austriaco per lamentare che, per colpa del vescovo, essi erano stati indicati con gli epiteti di canaglie, di depravati e di giocatori di carte. Dal medesimo agente, quale loro rappresentante, cercarono di ottenere la giustificazione dei loro atti<sup>118</sup>. Della natura di quella manifestazione, Fleischhagl informò verbalmente il nunzio Leardi, e quest'ultimo, con una lettera speciale, si premurò di riferire il tutto al prefetto della Congregazione, cardinale Litta. Tuttavia il nunzio, nella medesima lettera, allegò altre accuse indirizzate a Ercolani, che gli erano state riferite nell'ufficio dell'agente Fleischhagl. Si trattava di voci secondo le quali il vescovo veniva ritenuto esaltato, impulsivo e non adatto a governare in un paese difficile, come la Valacchia, così ostile alla Chiesa cattolica. Pertanto, sarebbe stato meglio se il presule si fosse trasferito a Nicopoli, la capitale, nella quale da 12 anni non risiedeva alcun vescovo. In realtà, ciò non era possibile, dal momento che il vescovado era stato distrutto durante la guerra (1806-1812). L'agente aveva anche riferito che, in quel tempo, il vescovo era stato accusato dai Turchi di aver istigato i cattolici ad emigrare dalla Bulgaria verso la Valacchia. Inoltre, aveva affermato che Ercolani a Bucarest era odiato dai fedeli, per cui suggeriva al nunzio di consigliare alla Congregazione di Propaganda di provvedere al suo trasferimento in un'altra diocesi<sup>119</sup>. L'agente aggiunse ancora che l'imperatore era rimasto mol-

---

<sup>117</sup> *Ibid.*, posizione 35, fasc. 8, f. 8r-8v [A2r-A2v], Lettera di molti Cattolici di Bucarest al Signor Paolo Sebastiani del 27 dicembre 1817, che acclude una Supplica al Signor Cardinal Litta contro Monsig. Ercolani; MH XIV, p. 38, n. 85, Hätcher ad Leardi, Bucaresti, die 29 Decembris [calendario giuliano] 1817.

<sup>118</sup> ASV, *Arch. Nunz. Vienna*, vol. 251, f. 6v-8r: n. 16, 3. Genn. 1818; MH XIV, p. 39, n. 86: Leardi a Litta, 3 Gennaio 1818.

<sup>119</sup> MH XIV, p. 39, n. 86: Leardi a Litta, 3 Gennaio 1818.

to sorpreso dalla diffusione della diceria relativa alla propria disponibilità ad assecondare i piani per togliere ai Frati Minori i loro monasteri, dal momento che proprio l'imperatore era il loro patrono e protettore dei loro beni<sup>120</sup>.

Pochi giorni dopo, nel gennaio 1818, anche il cancelliere Metternich intervenne per richiedere il trasferimento del vescovo in un'altra capitale; aggiunse comunque al riguardo dei Frati Minori Osservanti, che i medesimi avrebbero dovuto cominciare a riformare i propri costumi, piuttosto che pensare soltanto al reddito della loro proprietà<sup>121</sup>.

Per il momento né Fleischhagl né Metternich osavano toccare i Redentoristi, anche se questi difendevano il vescovo. In quel tempo la carica di governatore della Valacchia era ancora ricoperta dal principe Jan Caragea, simpatizzante dei Redentoristi a motivo della scuola da essi diretta<sup>122</sup>. Pur tuttavia, nel periodo tra il 1817 e il 1818, Hofbauer si rese conto del pericolo nel quale sarebbero incorsi i suoi Redentoristi, se fosse stato rimosso il vescovo Ercolani, colui che li aveva condotti in quella zona e che essi avevano sempre sostenuto e difeso, malgrado fossero sempre stati consapevoli dei suoi errori e dei suoi comportamenti irresponsabili. Clemente, pertanto, cominciò a temere che potesse venire a mancare il sostegno del principe governatore<sup>123</sup>.

Nonostante i conflitti crescenti tra il vescovo Ercolani ed i Frati Minori Osservanti, i Redentoristi di Bucarest erano fortemente impegnati nella pastorale e continuavano a dirigere la scuola. Le conversioni avvenivano sempre. Nella comunità, nel 1818, giunsero tre novizi, che fu però necessario espellere per mancanza di vero spirito cristiano e per altre imperfezioni<sup>124</sup>. Nella missione vi era sempre più lavoro, ma la comunità non solo non cresceva numericamente, ma si era addirittura ridotta. In

<sup>120</sup> ASV, *Arch. Nunz. Vienna*, vol. 251, f. 6v-8r: n. 16, 3. Genn. 1818; MH XIV, p. 39, n. 86, Leardi a Litta, 3 gennaio 1818.

<sup>121</sup> ASV, *Arch. Nunz. Vienna*, vol. 251, f. 10, n. 18; MH XIV, p. 40, n. 88, Leardi a Litta, 17 gennaio 1818.

<sup>122</sup> MH XIV, p. 39, n. 86, Leardi a Litta, 3 gennaio 1818.

<sup>123</sup> MH XIV, p. 41, n. 88.

<sup>124</sup> MH XIV, p. 44, n. 95, Sabelli a Passerat, *Viennae, die 22 Septembris 1818*; p. 45, n. 96, Ercolani a Leardi, Bucarest, 4 ottobre 1818; M. MACKO, *Die Tätigkeit der Wiener Provinz der Redemptoristen in Rumänien*, 411.

quel tempo, inoltre, agli inizi del 1818, il p. Libozky, su richiesta del vescovo, si recò a Vienna per riposare, poiché “perdeva sangue”. Pertanto, per l’insegnamento, furono assunti alcuni novizi, nei confronti dei quali, però, in data 4 ottobre 1818, il vescovo Ercolani espresse forti critiche. Criticò anche l’età troppo giovane dei Redentoristi, suoi collaboratori, e l’installazione del noviziato a Bucarest, città molto depravata<sup>125</sup>. Si pervenne ad una situazione tale, che Hätscher, responsabile della gestione della scuola, alla fine del 1818, pensò che forse sarebbe stato più conveniente chiuderla<sup>126</sup>. Facevano viva richiesta di inviare nuovo personale sia il vescovo<sup>127</sup> che i Redentoristi<sup>128</sup>. Il p. Libozky, durante il periodo di riposo a Vienna, non solo predicava, ma pregava anche in continuazione il p. Hofbauer perché inviasse nuovo personale; anzi dichiarò che non sarebbe partito da Vienna senza i nuovi missionari. Le pressioni arrivarono ad un punto tale, che il vicario generale dei Redentoristi giunse a supplicare il missionario di Bucarest di lasciarlo finalmente in pace, dal momento che non aveva assolutamente chi poter mandare<sup>129</sup>. Il p. Stark, rela-

---

<sup>125</sup> MH XIV, pp. 45-46, n. 96: “Il R[everen]d[issi]mo P. Hofbauer da me tante volte pregato non vuol mandare li buoni soggetti in Valachia, ma adesso si avvedrà dello sbaglio. Li tre sacerdoti, due dei quali ho io ordinato, sarebbero stati degnissimi per lo spirito, ma la di loro età non era per dirigere una casa Religiosa e specialmente il noviziato, quale non approvo in questa pessima Città, e molto meno, che li novizi facciano scuola, poiché nell’insegnare non attendono allo spirito ed apprendono li vizi etc., etc.”

<sup>126</sup> MH XIV, p. 46, n. 96: Ercolani a Leardi, Bucarest, 4 ottobre 1818.

<sup>127</sup> MH XIV, p. 37, n. 83: Leardi a Litta, 6 dicembre 1817; p. 47, nota 99: Leardi a Fontana, 12 gennaio 1819. Il nunzio Leardi spiega al card. Fontana, prefetto di Propaganda dal 1818, che Hofbauer non voleva inviare nuovi missionari, perché il vescovo Ercolani non aveva mantenuto la promessa di saldare i costi della missione, specialmente della casa. Inoltre Hofbauer aspettava che il nuovo governatore mantenesse le promesse del suo predecessore, riguardanti il mantenimento della scuola.

<sup>128</sup> MH XIV, p. 41, n. 88.

<sup>129</sup> Hofbauer aveva parlato di ciò nella lettera a Zofia Schlosser, vedi MH XII 265: la lettera a Zofia Schlosser, Wien, den 8ten May 1818. Il p. Libozky prima di tornare a Bucarest andò a trovare il vescovo Rudnay a Temeswar. Non si sa se in quell’occasione stesse cercando i missionari, o volesse confrontarsi sul parere nei confronti dei Frati Minori, i quali venivano criticati qua e là e si tentasse di espellerli, anche se ovunque quelli continuavano a nascondersi dietro l’usbergo del patronato degli Asburgo, vedi MH XIV, p. 43, n. 94.

zionando al cardinale Severoli (gennaio 1818), scrisse che probabilmente egli stesso avrebbe dovuto recarsi a Bucarest di persona<sup>130</sup>. La situazione a Bucarest era difficile, dal momento che Hätscher non aveva la giurisdizione e Forthuber era ipocondriaco e pignolo conclamato. Alla fine, il p. Hofbauer affrontò questo grave problema di organico e si impegnò personalmente nella preparazione, per quel lavoro a Bucarest, del p. Karl Josef Franz, che allora si trovava a lavorare in Svizzera. Si progettava che il padre si sarebbe recato a Bucarest, nell'estate del 1819, come nuovo capo della missione<sup>131</sup>. Libozky, che nell'aprile del 1818 si trovò a ritornare a Vienna senza i nuovi dipendenti, cadde ancora malato, e addirittura, per ben due volte, rischiò di morire, ma fu comunque costretto, in quella situazione difficile, ad assumere in contemporanea i doveri di rettore e di maestro del noviziato. La conoscenza di sei lingue, il talento di predicatore ammirato dallo stesso Metternich, lo zelo apostolico, non riuscirono a sostituire la sua salute<sup>132</sup>. Il p. Forthuber, sempre più ipocondriaco e pignolo, distruggeva in continuazione l'ordine della vita comunitaria, volendo comandare su tutto, anche se non sapeva nulla di nulla, né si mostrò adatto al compito di superiore<sup>133</sup>. Inoltre, di nascosto, cercò di lasciare Bucarest. Il p. Hätscher, ottimo sacerdote, in buona salute, ancora senza la giurisdizione<sup>134</sup>,

---

<sup>130</sup> MH XIV, p. 41, n. 88, Martinus Stark ad Cardinalem Severoli, Januarius 1818.

<sup>131</sup> MH XIV, p. 45, n. 95, Sabelli a Passerat, Viennae, die 22 Septembris 1818. Sul p. Carolo Giuseppe Franz vedi *ibid.*, pp. 230-254.

<sup>132</sup> MH XIV, pp. 44-45, n. 95.

<sup>133</sup> MH XIV, p. 44, n. 95, Sabelli ad Passerat, Viennae: "P. Joseph Forthuber adhuc aegrotat [...]. Bucharestini multa sustinent cum illo, quia omnia contra ordinem domestico-regularem agit, et numquam cum communitate, sed separatim et furiose suis rationibus ducitur, et tamen spiritualia et temporalia, quorum ignarus est, vult dirigere, singulis diebus omnia mutare, donationes facere et continuo circumcurrere sicut Viennae faciebat, et cum stante nunc Superiore P. Libozky haec ei permissa non sint"; p. 45, n. 96; p. 56, n. 126, Molaioni a Leardi, Bucaresti, 9 Febbraio 1821: "Il secondo [P. Forthuber], è pieno di scrupoli, e mi dicono essere la croce della famiglia" – si tratta della comunità religiosa; O. WEISS, *Klemens Hofbauer – Ordensmann und Redemptorist auch in seinen Wiener Jahren*, 362-363.

<sup>134</sup> MH XIV, p. 46, n. 96, Ercolani ad Leardi, Bucaresti, 4 ottobre 1818: "Il P. Francesco, ottimo sacerdote, ma ignorante nella morale"; p. 56, n. 126,

non poteva svolgere tutti i doveri pastorali e scolastici. In questo contesto, il vescovo Ercolani espresse una valutazione molto critica nei confronti della situazione di Bucarest e dei missionari a lui affidati. A suo parere, mancavano loro la salute, la preparazione e l'esperienza<sup>135</sup>.

La situazione andò deteriorandosi, divenendo sempre più difficile e piena di tensioni tra il vescovo ed i Frati Minori. Il nunzio ed il Prefetto della Propaganda, benché a conoscenza del comportamento scorretto del vescovo<sup>136</sup>, continuavano a pensare che per il momento fosse stato meglio tollerare quella difficile convivenza. Entrambe le parti si prepararono ad una effettiva battaglia. I Frati Minori Osservanti ed i loro sostenitori in Valacchia raccoglievano la documentazione e la mandavano a Propaganda, preparando un altro attacco nei confronti del vescovo e puntando anche contro i Redentoristi. Qualsiasi tipo di documentazione veniva raccolta anche dalla Nunziatura di Vienna, allo scopo di conoscere bene le accuse mosse nei confronti di entrambe le parti in conflitto. Tutto questo carteggio divenne ben presto oggetto di un attento studio da parte della Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari negli anni 1819 e 1820. Fino a quel momento il vescovo Ercolani era stato difeso dalle sunnominate autorità ecclesiastiche ed i Redentoristi, inoltre, almeno fino all'ottobre 1818, furono appoggiati dal principe governatore Jan Caragea.

La fine del 1818, però, segnò l'inizio di un cambiamento fondamentale nella situazione dei Redentoristi a Bucarest. Il 12 ottobre 1818, moriva infatti il principe Jan Caragea, governatore della Valacchia, sostenitore della chiesa cattolica e dei Redento-

---

Molaioni a Leardi, Bucarest, 9 febbraio 1819: "I due sacerdoti Liguorini rimasti sono quasi inutili, mentre uno [P. Hätscher] non confessa, ne vi è speranza si renda abile".

<sup>135</sup> MH XIV, pp. 45-46, n. 96; p. 46, n. 97, Della Somaglia a Leardi, Roma, 5 dicembre 1818. Giulio Maria Della Somaglia, nato il 29 luglio 1744, card. 1 giugno 1795, morto il 2 aprile 1830.

<sup>136</sup> MH XIV, p. 33, n. 76; p. 40, n. 87, Leardi ad Ercole Consalvi, 17 gennaio 1818: "...quei Francescani sono veramente scandalosi. Un poco più di prudenza e di moderazione in questo vescovo sarebbe tutto". Ercole Consalvi, nato l'8 giugno 1757, Segretario di Stato dall'11 agosto 1800, un ottimo diplomatico, morto il 24 gennaio 1824.

risti. Il suo successore Alessandro Sutz, che assunse il potere in data 16 novembre 1818, non lo era altrettanto, ed addirittura rivolse al vescovo Ercolani l'appellativo di "violent", ovvero che perde la padronanza dei nervi<sup>137</sup>. Il metropolita ortodosso, Nectario Moraitul, fu in carica a partire dal 16 dicembre 1812; si dimise l'8 maggio 1819, morì il 13 settembre 1825. Anche costui non apparteneva ai nemici estremi della Chiesa cattolica e dei Redentoristi, anzi era favorevole a motivo della loro scuola. Il nuovo metropolita della Chiesa ortodossa, eletto (dal nuovo governatore) il 1° maggio 1819, Dionigi Lupu, fu meno benevolo nei confronti dei Redentoristi. Fu proprio questi che, su ordine del nuovo principe governatore, e probabilmente anche su istigazione del p. Antonio Czubrin, ex custode e amministratore di Cîmpulung, prima del 18 luglio 1819 (ossia prima della redazione della lettera del vescovo Ercolani), ordinò ai Redentoristi di chiudere la cappella, proibendone la celebrazione della messa per i fedeli. Al tempo stesso fu chiusa anche la scuola dei Redentoristi<sup>138</sup>. Inoltre, il principe governatore decretò che gli unici missionari autorizzati al lavoro nel principato di Valacchia fossero soltanto i Frati Minori Osservanti. Gli osservatori più attenti rimasero perplessi dall'apertura di una scuola da parte del p. Babik nel proprio monastero, dal momento che precedeva di poco la liquidazione della scuola dei Redentoristi. Quegli, infatti, dopo la chiusura di quest'ultima, riportò tutti gli studenti nella propria<sup>139</sup>. Queste coincidenze negli eventi, unite alle informa-

<sup>137</sup> ACEPo, Scritture riferite nei congressi, *Bulgaria e Valacchia*, vol. 9 dall'anno 1816 all'anno 1822, f. 402r-402v; Lettera del Principe Regnante dei Valacchi, Alexandre de Sutz, dell'11 ottobre 1819.

<sup>138</sup> ACEPo, Scritture riferite nei congressi, *Bulgaria e Valacchia*, vol. 9 dall'anno 1816 all'anno 1822, f. 358r: "Recentemente il nuovo Metropolita Greco Scismatico col favore del nuovo Principe di Valacchia ha fatto chiudere la Chiesa de' sud.ti PP. Liguoriani". Il principe stesso proclamò il decreto che i "francescani" sono gli unici missionari autorizzati in Valacchia, *ibidem*, f. 358v; MH XIV, p. 47, n. 102 (18 luglio 1819), p. 48, n. 103, Ercolani a Muzi (uditore della nunziatura a Vienna), Bucaresti, 19 luglio 1819. L'autore della lettera scrive degli interventi precedenti da parte del metropolita per non chiudere la cappella. Vedi. M. MACKO, *Die Tätigkeit der Wiener Provinz der Redemptoristen in Rumänien*, 415-416; E. HOSP, *Erbe des hl. Klemens Maria Hofbauer*, 333.

<sup>139</sup> ASV, *Arch. Nunz. Vienna*, vol. 251, Leardi Paolo, Nunzio, f. 34r, 18 Agosto 1819, "...Per intrighi de' Francescani in Bucarest, per quanto sembra,

zioni dei cattolici, come ebbe a scrivere il nunzio Leardi, stanno ad indicare la concordanza di posizione nella lotta contro i Redentoristi tra il p. Czubrin, privato della carica di parroco a Cîmpulung, Babik, parroco di Bucarest e Lupu, metropolita ortodosso.

Un grosso problema per Babik, e soprattutto per il metropolita ortodosso, era costituito dal cosiddetto “furto delle anime”, così come fu segnalato da uno dei boiardi cattolici. Babik era profondamente scontento, perché gli veniva sottratto un certo numero di cattolici che si trasferivano alla cappella dei Redentoristi. Ma ancora più scontento era il metropolita ortodosso, dal momento che, a seguito dell’attività della cappella e della scuola dei Redentoristi, i fedeli abbandonavano la chiesa ortodossa per passare a quella romana<sup>140</sup>. Il proselitismo cattolico era ritenuto inammissibile, mentre quello ortodosso era apertamente sostenuto.

“Il furto delle anime” fu la causa principale delle reciproche ostilità e finanche delle vertenze ecclesiastiche. Ma quale poteva essere la vera e fondamentale causa del comportamento del metropolita Lupu, in merito alla chiusura della scuola? La gente citava ad argomento le vecchie convenzioni! Ma queste negli ultimi decenni non erano state rispettate! Pur tuttavia, queste,

---

Padri Liguorini furono privati della pubblica scuola e invece i Padri Francescani l’anno aperta nel loro convento”; MH XIV, p. 47, n. 102; p. 48, n. 106, Leardi a Fontana, 18 Luglio 1819: “Per intrighi dei PP. Fran[cescani] in Buc[arest] per quanto sembra, I PP. Lig[orini] furono privati della pubblica scuola e invece i PP. Franc[escani] l’anno apperto nel loro convento”. Francesco Fontana, barnabita, nato il 28 agosto 1750, card. 1816, Prefetto della Congregazione di Propaganda dal 1818, morto nel 1822; E. HOSP, *Erbe des hl. Klemens Maria Hofbauer*, 333.

<sup>140</sup> MH XIV, p. 47, n. 102; p. 48, n. 105, Ercolani a Leardi, 15 Ottobre 1819: “Un Bojar di gran vaglia si sia esternato con un cattolico nostro amico, e l’abbia detto [...] che tal Capella danneggia il Parroco P. Babisch. Secondo le informazioni di vescovo Ercolani dal 2 settembre 1819, è riuscito a trasferire il p. Czubrin a Transilvania. Vedi ACEPo, Scritture riferite nei congressi, *Bulgaria e Valacchia*, vol. 9 dall’anno 1816 all’anno 1822, f. 361r-161v: Ercolani a Eminenza Reverendissima, Bucarest 2 7bre 1819; ASV, A.E.S. *Austria*, posizione 35, fasc. 8, Sessione 85, [vol. X, fasc. 2], 5 Marzo 1820: Valacchia – Bucarest. – Varii, f. 38r-39v, Dispaccio di Leardi, nunzio di Vienna, Vienna, [ 22]. Dec-e 1819; ASV, A.E.S., *Sessioni*, ricorsi contro Mons. Fortunato Ercolani Vescovo di Nicopoli in Bulgaria ed amministratore della Valacchia. Posiz-e Stamp-a n. 1, f. 11v-13v.

menzionate e segnalate nel conflitto in corso, aiutarono il metropolita ortodosso e i Frati Minori ad espellere “legalmente” i Redentoristi e a sbarazzarsi della concorrenza. Il metropolita ortodosso accusava i Redentoristi dell’apertura di una casa abusiva, “sotto la copertura” della scuola. Secondo i rapporti del nunzio, quelle vecchie convenzioni furono richiamate all’attenzione del principe governatore e del metropolita ortodosso dal p. Czubrin, che era, per l’appunto, il parroco di Cîmpulung, dimissionato nel 1817, nonché funzionario austriaco. Ai difensori della cappella dei Redentoristi, invece, quelle argomentazioni furono esposte dall’implacabile nemico del vescovo Ercolani, l’agente austriaco Fleischhagl. Secondo l’interpretazione di quest’ultimo, le vecchie convenzioni stabilivano che nella città di Bucarest poteva esistere una sola chiesa cattolica, cioè un solo edificio ecclesiastico; pertanto, non solo la cappella dei Redentoristi risultava illegale, ma anche la cappella dei cattolici bulgari a Ciople. Quest’ultima, tuttavia, fu tollerata a causa del vescovo e del permesso turco (il *fermano*) concesso “per un mercante imperiale di Italia [passionista] suddito di S. Maesta Imperatore dei Romani... con un suo servitore Franco [Ferreri] dalla Transilvania in Nicopoli” nel 1782<sup>141</sup>. Non fu vietata l’attività dei due Passionisti presenti in Ciople, cioè dei due padri: Giuseppe Molajoni e Matteo Baldini. Le vecchie convenzioni furono attuate solo contro i Redentoristi. Clemente Hofbauer, che era rimasto contento per la notizia che i confratelli, vissuti in condizione di dispersione in Svizzera, dal 1818 avrebbero potuto vivere in una comunità a Valsainte, l’anno seguente, 1819, accolse, invece malissimo, la notizia della chiusura della cappella e della scuola di Bucarest.

Infatti, quella missione aveva costituito per Hofbauer la fonte di grandi speranze per cui aveva speso molte risorse finanziarie. Il dolore della delusione fu accresciuto dal messaggio, giunto più o meno nello stesso periodo, dalla località di Janów, vicino Winnica (Vinnycja), in Ucraina, con il quale veniva infor-

---

<sup>141</sup> ACEPo, Scritture riferite nei congressi, *Bulgaria e Valacchia*, vol. 9 dall’anno 1816 all’anno 1822, f. 357r; MH XIV, pp. 48-49, n. 106, Leardi a Fontana, 18 Luglio 1819.

mato che le autorità di San Pietroburgo non avevano accettato l'apertura del centro missionario che si stava preparando in quel luogo. Eppure, quel consenso era sembrato quasi certo<sup>142</sup>. In ogni caso, il messaggio da Bucarest aveva depresso Hofbauer, perché in quella fondazione egli aveva riposto le sue grandi speranze missionarie. Il nunzio Leardi scrisse che Hofbauer, dopo aver ricevuto le notizie concernenti il destino della missione valacca, fu udito esclamare, con grande dolore, che il tanto denaro speso per la sua apertura e funzionamento era da considerarsi ormai perso.

Ma Hofbauer, che già in precedenza era sopravvissuto alla chiusura di qualche altra fondazione, non sarebbe stato Hofbauer, se, immediatamente, non avesse presentato alla Nunziatura e alla Propaganda Fide il progetto della missione successiva. Sapendo che la Nunziatura stava cercando missionari per Filippopoli (Philippopoli = Plovdiv) in Bulgaria, dove erano presenti molti cattolici, dove non si richiedeva necessità di mezzi economici gravosi, dichiarò che avrebbe destinato a quel posto i suoi missionari, quelli che avevano lavorato fino ad allora a Bucarest. La sua forza, in tal caso, si basava anche sui bassi costi di manutenzione. Considerato ciò, pertanto, subito dopo aver ricevuto la notizia della chiusura della cappella e della scuola nella capitale della Valacchia, il vicario generale richiese a Propaganda, attraverso il nunzio Leardi, il permesso per il trasloco dei missionari da Bucarest a Filippopoli in Bulgaria, dove vivono numerosi cattolici nel territorio del vicariato apostolico di Sofia<sup>143</sup>. La Congregazione di Propaganda ritenne di non dover prendere decisioni affrettate ed il suo prefetto avanzò richiesta al nunzio Leardi, di trattenere Hofbauer dal rimuovere i propri confratelli da Bucarest, poiché sarebbe stata miglior cosa l'attendere pazientemente i risultati dei vari interventi di intercessione. Il nunzio stesso intervenne più volte presso la Corte viennese e la

---

<sup>142</sup> M. BRUDZISZ, *Les projets missionnaires de Clément Hofbauer en Europe de l'Est*, 124-135; O. WEISS, *Klemens Hofbauer – Ordensmann und Redemptorist auch in seinen Wiener Jahren*, 357-358.

<sup>143</sup> ACEPo, Scritture riferite nei congressi, *Bulgaria e Valacchia*, vol. 9 dall'anno 1816 all'anno 1822, f. 358v; MH XIV, p. 49, n. 106; pp. 49-50, n. 108; p. 50, n. 110; E. HOSP, *Erbe des hl. Klemens Maria Hofbauer*, 333.

Cancelleria del principe Sutz, a favore della riapertura della cappella e della scuola a Bucarest<sup>144</sup>. Se fossero riusciti ad ottenere il permesso di riaprire la cappella e la scuola di Bucarest, il progetto della missione a Filippopoli sarebbe svanito<sup>145</sup>, ma il governatore ed il metropolita della chiesa ortodossa risposero sempre che la cosa non era affatto possibile. Inoltre, entrambe le autorità affermarono che i Redentoristi non sarebbero potuti rimanere a Ciople. Tali informazioni furono riferite dal nunzio Leardi al prefetto di Propaganda, con una lettera del 10 marzo 1821<sup>146</sup>. Sull'intervento dell'agente Fleischhagl non si faceva conto alcuno, dal momento che il medesimo non favoriva i Redentoristi e non nutriva simpatie per il p. Libozky<sup>147</sup>. Sviziati interventi furono operati personalmente dal vescovo Ercolani e dal p. Libozky, il superiore della missione di Bucarest<sup>148</sup>. Il vescovo Ercolani, in data 2 settembre 1819, scrisse al cardinale Fontana, riferendo di aver fatto una visita al metropolita della chiesa ortodossa, per richiedergli l'autorizzazione all'apertura della cappella. Quegli lo ricevette con grande cortesia, ma dichiarò di non poter concedere alcuna autorizzazione, senza il preventivo consenso del principe governatore<sup>149</sup>. A fronte dei molti rifiuti ricevuti contro l'apertura della cappella e della scuola, la proposta di

---

<sup>144</sup> ACEPo, Scritture riferite nei congressi, *Bulgaria e Valacchia*, vol. 9 dall'anno 1816 all'anno 1822, f. 360r, il Nunzio Leardi a Fontana; MH XIV, p. 49, n. 107; p. 58. Leardi a Fontana.

<sup>145</sup> *Ibid.*, f. 360r, il Nunzio di Vienna al Prefetto Fontana, 15 Sett. 1819.

<sup>146</sup> *Ibid.*, f. 367r, il Nunzio di Vienna, Leardi al Pref. di Propag., Vienna 28bre 1819: "I PP. Liguorini di Bukarest, Mgr Ercolani ... continuano ad essere perseguitati dai Greci Scismatici, istigati, a quanto credesi anche dai PP. Francescani. Si fa di tutto per impedire, che venga riaperta la Cappella dei Liguorini, e si minaccia anche la distruzione della Chiesa di Ciople sotto il pretesto che sia di pregiudizio al Parroco P. Babick. MH XIV, p. 58, n. 131, Leardi a Fontana, 10 Marzo 1821.

<sup>147</sup> MH XIV, p. 54, n. 121: Libozky a Ercolani, 5 Dicembre 1819 (il vescovo Ercolani probabilmente si trovava allora a Vienna, andando a Roma): "Il Signor Agente di nuovo fece vedere, che non è molto affezionato ai liguorini, e massimamente verso il scrivente"; E. HOSP, *Erbe des hl. Klemens Maria Hofbauer*, 331-332.

<sup>148</sup> MH XIV, p. 48, n. 104, Bucarest, 14 ottobre 1819.

<sup>149</sup> ACEPo, Scritture riferite nei congressi, *Bulgaria e Valacchia*, vol. 9 dall'anno 1816 all'anno 1822, f. 361r-361v.

Hofbauer che i Redentoristi di Bucarest assumessero la missione a Filippopoli, cominciò a piacere alla Congregazione di Propaganda, la quale, di conseguenza, incaricò il nunzio di studiare accuratamente le condizioni di lavoro in quella località. Aggiunse, tuttavia, che ci sarebbe potuta essere un'altra localizzazione sul territorio del vicariato di Sofia e che, quindi, non necessariamente doveva trattarsi di Filippopoli<sup>150</sup>.

A questo punto, non si conosce bene perché Hofbauer, senza aspettare i risultati degli interventi della Congregazione e della Nunziatura viennese, poco prima della propria morte, decise di richiamare i Redentoristi da Bucarest<sup>151</sup>. Forse era sicuro di assumere la missione a Filippopoli, o forse il motivo fu costituito da quelle recenti critiche, espresse dal vescovo Ercolani all'indirizzo dei missionari inviati, riguardanti la loro cultura intellettuale e la loro salute, e che erano state indirizzate il 4 ottobre 1818 al nunzio Leardi<sup>152</sup>. Il risultato della decisione di Hofbauer si concretizzò nell'ordine di vendita della casa di Bucarest, emesso dal p. Martino Stark<sup>153</sup> nel mese di settembre o di ottobre del 1820<sup>154</sup>. Il cardinale Della Somaglia, della Congregazione di Propaganda, nel settembre 1820 non solo valutò positivamente le attività educative e missionarie dei Redentoristi a Bucarest, ma ordinò anche al nunzio di fare tutto quanto fosse possibile per trattenerli a Bucarest e riprendere tutte le attività, da loro svolte

---

<sup>150</sup> MH XIV, p. 50, n. 110, Leardi a Tunno, vicario apostolico di Sofia, 19 ottobre 1819: "Si degnerà dunque di espormi, se sarebbe cosa facile ed utile l'introduzione di questa nuova missione in Filip[popoli] o in altro luogo del suo Vicariato, in cui lo credesse più opportuno".

<sup>151</sup> MH XIV, p. 54, n. 121, Libozky a Ercolani, 5 Dicembre 1820: "Il Defunto nostro Vicario Generale, aveva deciso di richiamarci a Vienna poco prima della sua morte". Su questa decisione poteva aver avuto influenza l'incontro di Clemente con il vescovo Ercolani, che si trovava a Vienna in quel momento, e che, negli ultimi tempi, si rivolgeva abbastanza criticamente ai Redentoristi che lavoravano per lui, soprattutto Forthuber e Hätscher.

<sup>152</sup> ASV, *Arch. Nunz, Vienna*, vol. 241, Bucaresti, 4 Ottobre 1818, Ercolani a nunzio Leardi; MH XIV, pp. 45-46, n. 96.

<sup>153</sup> Stark Marcin, nato il 11 settembre 1787, sac. 10 ottobre 1810, morto il 14 luglio 1852.

<sup>154</sup> MH XIV, p. 53, n. 118, Molajoni, vicario generale al nunzio Leardi, 21 ottobre 1820.

fino a quel momento<sup>155</sup>. Purtroppo il p. Joseph-Amand Passerat<sup>156</sup>, nuovo vicario generale dei Redentoristi transalpini, recatosi a Vienna nell'autunno del 1820, quivi richiamò, nel mese di novembre, il p. Libozky, perché ricoprisse l'incarico di predicatore ceco, e contemporaneamente gli ordinò di vendere la casa dei Redentoristi<sup>157</sup>. All'inizio del 1821, il p. Libozky, dopo aver ricevuto il secondo richiamo per il proprio ritorno<sup>158</sup>, cercò di vendere la casa, ma non riuscì ad ottenere alcun risultato. Il ritardo nella vendita era dovuto all'ostinata ricerca di un buon acquirente, al fine di poter incassare un prezzo superiore a quello pagato<sup>159</sup>. Dal momento che il numero dei membri della comunità di Bucarest era di quattro, forse cinque persone, Libozky, prima di partire, organizzò per questi confratelli una sede temporanea in una nuova casa "vescovile" di Ciople, per evitare che dovessero "vivere" per strada come zingari. Era una casa nuova, edificata dal vescovo nel 1818, costruita di fango e lolla, piuttosto bassa, e composta da sei stanze<sup>160</sup>. Sembra che la fretta nella vendita della casa dei Redentoristi destasse sospetti a Roma e che il p. Molajoni, vicario generale di Bucarest (l'ordinario Ercolani da un anno soggiornava a Roma), avesse contribuito ad accelerarla. Così si può interpretare la lettera inviata dal p. Molajoni a Fontana, Prefetto della Congregazione di Propaganda Fide, in data 4 marzo 1821, nella quale dichiarava di non partecipare alla vendita e che i Redentoristi, avendo ricevuto l'ordine esplicito da Vienna, avevano l'obbligo di eseguirlo<sup>161</sup>.

<sup>155</sup> MH XIV, pp. 52-53, n. 115, Della Somaglia a Leardi, Roma, 9 Settembre 1820; il nunzio dovrebbe sollecitare dalla corte viennese di "ottenere una efficace protezione a quei PP. Liguorini".

<sup>156</sup> Joseph-Amand Passerat, nato il 30 aprile 1772, emise i voti nel 1796, sac. nel 1797, vicario generale della Congregazione dal 1820 fino al 1848, morto il 30 ottobre 1858.

<sup>157</sup> MH XIV, p. 53, n. 116, Molajoni a Leardi, Bucaresti, 24 Settembre 1820.

<sup>158</sup> MH XIV, p. 55, n. 122, P. Libozky a Leardi, Bucaresti, 8 Gennaio 1821; *ibid.*, n. 123, Declaratio P. Libozky, Bucaresti, 24 Gennaio 1821.

<sup>159</sup> MH XIV, p. 54, n. 121, P. Libozky a Ercolani, 5 Dicembre 1820.

<sup>160</sup> ACEPo, Scritture riferite nei congressi, *Bulgaria e Valacchia*, vol. 9 dall'anno 1816 all'anno 1822, f. 523r, Giuseppe Molajoni a Eminenza Re[verendissi]ma, Bucarest, 5 Feb[brai]o 1821; MH XIV, p. 42, n. 90.

<sup>161</sup> *ibid.*, vol. 9, f. 529r; MH XIV, p. 57, n. 130, Molajoni a Fontana, 4

Il p. Libozky, spronato dal p. Passerat a ritornare prima del 9 febbraio 1821, si recò a Vienna agli inizi dello stesso mese<sup>162</sup>. Partì nelle vesti di persona non gradita, e il vicario generale, il p. Molajoni, a titolo di addio, il 9 febbraio 1821, scrisse di lui: se le autorità hanno intenzione di mandare qualcun altro al suo posto, mandino qualcuno maturo e ragionevole<sup>163</sup>. Il p. Libozky partì non solo per occupare l'incarico di predicatore ceco, ma anche per esporre, in modo esauriente al p. Passerat, l'attuale situazione della missione a Bucarest, nonché i motivi della persecuzione e le eventuali possibilità di continuare la missione stessa; partì, tuttavia, come persona non gradita al vicario Molajoni. La documentazione dimostra che c'era un altro motivo, forse più importante per la sua partenza, vale a dire l'odio nutrito nei confronti di Libozky e "le persecuzioni personali", di cui era stato fatto oggetto. Il nunzio Leardi non spiega i motivi della "persecuzione personale", ma scrive che egli, vicario generale di Bucarest il p. Molajoni ed anche il p. Passerat, ne erano ben a conoscenza<sup>164</sup>. Sta di fatto che Libozky non risultava gradito all'agente austriaco, Fleischhagl, il quale criticò le sue prediche per il loro contenuto e per il loro linguaggio offensivo<sup>165</sup>. Oggi è difficile valutare la veridicità di questa critica, non conoscendo il testo delle prediche. Ma esse dovettero essere davvero insolite, dal momento che il cancelliere Metternich ne risultò fortemente incuriosito. Non si sa, se lo avesse ascoltato lui stesso, in occasione di quel suo grande discorso del 1818 tenuto a Vienna o se gli avessero semplicemente raccontato di tale predicazione. Il vescovo Ercolani scrisse in proposito a Fontana, prefetto della Congregazione: "Libozky tenne un discorso così interessante che egli [Metternich] rimase grandemente affascinato dalla sua persona"<sup>166</sup>.

---

Marzo 1821.

<sup>162</sup> MH XIV, p. 55, n. 124, Molajoni a Fontana, 5 febbraio 1821; p. 56, n. 126, Molajoni a Leardi, Bucarest, 9 febbraio 1821.

<sup>163</sup> MH XIV, p. 56, n. 126, Molajoni a Leardi, Bucarest, 9 febbraio 1821: "L'avverto, che se la decisione sarà di non più esso tornare, mandino invece un uomo prudente e maturo di età".

<sup>164</sup> ASV, *Arch. Nunz., Vienna*, vol. 251, n. 90; MH XIV, p. 58, n. 131, Leardi a Fontana, 10 Marzo 1821.

<sup>165</sup> Vedi nota 92.

<sup>166</sup> MH XIV, p. 46, n. 98, Ercolani al cardinale Fontana, 1818: "Esso Pa-

Sulla base delle testimonianze già citate, si può supporre che tutti i Redentoristi, e soprattutto il loro migliore predicatore, il p. Libozky, erano trattati da nemici non solo dai Frati Minori Osservanti, ma anche dal metropolita ortodosso, a causa del “furto delle anime”. In verità, le conversioni al cattolicesimo, quale risultato della attività pastorale e scolastica dei Redentoristi, erano frequenti e costituivano un grave delitto agli occhi della chiesa ortodossa.

Il 4 marzo 1821, dopo la partenza del p. Libozky, la comunità dei Redentoristi a Ciople risultava composta da 8 persone, tra cui: i padri Forthuber e Hätscher, i frati Matthias Widhalm e Wendelin Statschez, ex frate minore. Chi erano gli altri dei quali non viene citato il nome? La lettera del vicario generale, Giuseppe M. Molajoni, contiene un passaggio dal quale si intuisce che a Ciople soggiornavano tre frati<sup>167</sup>. In ogni caso era per un tale numero di persone – otto – che il p. Libozky aveva richiesto spazio al vicario Molajoni. I suddetti padri subirono un giudizio molto critico dal vicario generale di Bucarest, il p. Molajoni, che li definì praticamente “inutili”; infatti il p. Forthuber era scrupoloso e il p. Hätscher non era in possesso della giurisdizione; entrambi, pertanto, non potevano confessare e per di più non conoscevano la lingua bulgara, che era quella parlata dai cattolici di Ciople<sup>168</sup>.

---

dre perora in tal maniera, che il medesimo Principe Metternich si avvide esser ingannato e che li Francescani erano birbanti”.

<sup>167</sup> ACEPo, Scritture riferite nei congressi, *Bulgaria e Valacchia*, vol. 9 dall’anno 1816 all’anno 1822, f. 529. «Con l’accordo pertanto, che sia stata precipitosa la risoluzione da d.i Padri, non essendosi accresciuti in Ciople [...che da?] un solo sacerdote e tre laici, in modo provvisorio». Questi tre laici erano candidati per diventare dei monaci? Il testo richiede uno studio più approfondito.

<sup>168</sup> ACEPo, Scritture riferite nei congressi, *Bulgaria e Valacchia*, vol. 9 dall’anno 1816 all’anno 1822, f. 529r, Molajoni a Eminenza Reverendissima [Fontana], Bucarest, 4 Marzo 1821; MH XIV, p. 56, n. 126, Molajoni a Leardi, 9 Febbraio 1821; MH XIV, pp. 57-58, n. 130, Molajoni a Fontana, Bucarest, 4 marzo 1821; MH XIV, p. 58, n. 131, Leardi a Fontana, 10 Marzo 1821. Il testo della lettera del vicario generale di Bucarest, il p. Molajoni, al Prefetto della Propaganda, Fontana, del 4 marzo 1821, MH XIV, pp. 57-58, n. 130 non è completo. Originale in ACEPo, come sopra contiene maggiori dettagli, ma non elenca anche i cognomi delle otto persone che costituivano la comunità; E.

La rivolta valacca e la guerra persa contro la Turchia nel 1821, con i conseguenti saccheggi di bande e rapine<sup>169</sup>, causarono la partenza da Bucarest del p. Forthuber insieme al frate Mattia Widhalm, alla fine di aprile di quell'anno. In quel periodo, partì anche il vicario generale, il p. Molajoni. A Ciople rimase per tutto l'anno il p. Hätscher, probabilmente insieme ad altri due frati (Wendelin e ?), per celebrare almeno la messa e predicare ai cattolici bulgari. Ma anche quest'ultimo, che si occupava della vendita della casa, dovette alla fine ritornare a Vienna. Partì insieme ai due frati prima del 24 luglio 1822<sup>170</sup>; nella cura pastorale gli subentrò il sacerdote Michele [Certosino?], chiamato dalla Bulgaria<sup>171</sup>. Fu la fine della missione dei Redentoristi a Bucarest, che ebbe una durata di quasi otto anni, dal 7 ottobre 1815 a metà luglio (22?) del 1822.

#### 4. – *Il dramma del vescovo Fortunato Ercolani*

Mentre si concludeva la missione dei Redentoristi a Bucarest, il dramma del vescovo Fortunato Ercolani non si placò. Sebbene avesse assunto nel 1815 la responsabilità della diocesi di Nicopoli e dell'amministrazione apostolica di Bucarest, riuscì comunque ad ideare, insieme alla Congregazione di Propaganda Fide, un piano di rinascita della vita religiosa dei fedeli, attraverso il rinnovamento della pastorale. Ma nonostante i grandi sforzi profusi e gli impegni assunti, gli effetti furono quasi invisibili, dal momento che i fedeli si mostrarono estremamente resistenti alla realizzazione di quegli obiettivi. Ercolani fu missionario impegnato per molti anni nell'amministrazione di Bucarest e fu molto zelante nel proprio lavoro, gli mancavano però sag-

---

HOSP, *Erbe des hl. Klemens Maria Hofbauer*, 332.

<sup>169</sup> ACEPO, Scritture riferite nei congressi, *Bulgaria e Valacchia*, vol. 9 dall'anno 1816 all'anno 1822, f. 543r-548r: "Breve Istoria della rivoluzione di Bukarest diretta a Sua Eminenza Rma Il Sig. Cardinale Fontana, Prefetto della Propaganda, da un suo missionario Giuseppe M.a Molajoni, passionista, e Vic[ari]o G[e]n[era]le di Valacchia nel 14 Luglio 1821"; M. MACKO, *Die Tätigkeit der Wiener Provinz der Redemptoristen in Rumänien*, 414-415.

<sup>170</sup> MH XIV, p. 64, n. 148, Leardi a Molajoni, 6 Agosto 1822; E. HOSP, *Erbe des hl. Klemens Maria Hofbauer*, 336.

<sup>171</sup> MH XIV, p. 62, n. 143; p. 63, nn. 144, 145, 147; vedi nota 31.

gezza e ragionevolezza, oltre che sobrietà, dolcezza e carità cristiana. Queste manchevolezze si rivelarono soprattutto nell'incarico di vescovo della diocesi a Nicopoli e di amministratore di Bucarest. Fu troppo meticoloso e rigoroso. Proprio per tali difetti venne odiato. Per questi motivi, la sua posizione, soprattutto nell'ambito del territorio dell'amministrazione, divenne sempre più difficile con il passare degli anni. Il 4 novembre 1819, il presule scrisse una lettera al suo superiore generale, lamentandosi delle proprie malattie, degli scrupoli religiosi e delle persecuzioni che subiva in quel brutto paese ("oscuro Paese"), nel quale stava lavorando da ben 17 anni. Informò pertanto il suo superiore, che nella primavera del 1820, si sarebbe voluto recare a Roma per fare una visita personale al papa ed alla Congregazione di Propaganda. Lasciò quindi Bucarest agli inizi di febbraio 1820 nei panni dello sconfitto. Si fermò a Vienna, ma non è sicuro se abbia o meno fatto, ai primi di marzo, visita a Hofbauer<sup>172</sup>. Se la fece fu quell'incontro la causa della decisione di Hofbauer di richiamare i Redentoristi da Bucarest? Il presule arrivò a Roma mentre la Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari stava, probabilmente, studiando tutta la documentazione accumulata nei confronti della sua persona; documentazione piuttosto vasta e piena di accuse contro di lui. Tutte le lettere accusatorie e difensive riguardanti il vescovo Ercolani, indirizzate principalmente ai nunzi viennesi, Severoli e Leardi, nonché alla Congregazione di Propaganda Fide, furono infine inviate per competenza alla Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari e capitarono nella sezione Austria, posizione 35, fascicolo 8, ed anche nelle "Sessioni" 85/III (dal 3 marzo 1820). Il consultore, un esperto della Congregazione per gli Affari Ecclesiastici Straordinari, il p. Narducci, tra l'altro aveva ricevuto 10 fascicoli di documenti, sulla base dei quali doveva decidere se le accuse contro il vescovo Ercolani fossero giustificate, se si dovesse eventualmente rimuoverlo e, in quel caso, come si dovesse procedere. Inoltre, doveva dare risposta all'agente Fleischhagl, che aveva

---

<sup>172</sup> ACEPo, Scritture riferite nei congressi, *Bulgaria e Valacchia*, vol. 9 dall'anno 1816 all'anno 1822, f. 368r-368v, il vescovo Ercolani al Superiore Generale dei Passionisti, Bucarest, 4 ottobre 1819; *La Bulgaria negli scritti dei missionari passionisti*, 104-105; E. Hosp, *Erbe des hl. Klemens Maria Hofbauer*, 334.

richiesto la rimozione del vescovo<sup>173</sup>. Gli scritti e i fascicoli riguardavano: 1°. La richiesta del 20 dicembre 1817, fatta da 140 cattolici, di ottenere la difesa del p. Babik contro le persecuzioni del vescovo Ercolani; 2°. La lettera inviata da 50 fedeli cattolici al papa, in difesa del p. Babik, in data 20 dicembre 1817; 3°. La lettera di altri 14 cattolici indirizzata al Sig. Paolo Sebastiani a Vienna, in data 27 dicembre 1817, contemporaneamente ad un'altra lettera per il cardinale Litta in difesa del p. Babik e contenente la richiesta della rimozione del vescovo; 4°. La relazione inviata dal metropolita ortodosso all'agente imperiale Fleischhagl, in data 26 ottobre 1819; 5°. Il rapporto mandato dall'agente imperiale Fleischhagl al principe Metternich, Segretario di Stato, il 26 ottobre 1819; 6°. La nota del Sig. Genotte del Ministero degli affari esteri indirizzata al cardinale Segretario di Stato, il 29 novembre 1819; 7°. Alcuni frammenti di lettere del vescovo Ercolani e del p. Molajoni<sup>174</sup>; 8°. La lettera del p. Matteo Baldini, passionista, compagno del vescovo Ercolani durante la sua visita pastorale, indirizzata al suo superiore generale, il 4 agosto 1817; 9°. I frammenti delle lettere dei nunzi: Severoli e Leardi; 10°. Il resoconto del nunzio Leardi del 22 dicembre 1819<sup>175</sup>.

Lo studio approfondito di tale documentazione, tra l'altro molto interessante, costituisce, però, un ambito di indagine che oltrepassa lo scopo e le dimensioni di questo articolo, pertanto non potrà formare oggetto di un'analisi più approfondita. La Congregazione per gli Affari Ecclesiastici Straordinari stipulò con il vescovo Ercolani un accordo che prevedeva le sue dimissioni dalla diocesi di Nicopoli e dall'amministrazione apostolica di Bucarest e di conseguenza, anche la sua nomina del 19 aprile 1822 a vescovo di Città Castellana. Si trattò, in realtà, di una vittoria dei Frati Minori Osservanti e dei loro sostenitori. Ancora più grande fu la vittoria della Chiesa ortodossa, guidata dal metro-

---

<sup>173</sup> ASV, A.E.S., *Sessioni* 85/III, f. 17v.

<sup>174</sup> Giuseppe Maria Molajoni, nato il 25 marzo 1780, vicario generale di Bucarest dal 1821, vescovo di Nicopoli fino al 1847, consacrato il 24 settembre 1825, morto il 16 luglio 1859, V. R. RITZLER – P. SEFRIN, *Hierarchia catholica*, vol. VII, 283; *La Bulgaria negli scritti dei missionari passionisti fino al 1841*, 144.

<sup>175</sup> ASV, A.E.S., *Austria*, posizione 35, fasc. 8: *Bulgaria e Valacchia, Nicopoli 1816-1820*, f. 1r-22v; *ibid.*, *Sessioni* 85/III, fasc. 2, 48 ss.

polita. Tale situazione fu ben prevista da un grande esperto, quale era il p. Narducci. E se i Frati Minori, lottando per i loro diritti e privilegi, avessero capito di rendere un grande favore alla Chiesa ortodossa? Il p. Narducci nel *sentimento* lo intuì. Dimostrò come la Chiesa ortodossa volesse essere l'unica Chiesa nel Principato di Valacchia, così al contempo, anche nel Principato di Moldavia. Ecco perché bloccò la venuta dei sacerdoti uniati e armeni cattolici: il fine fu quello di costringerli a frequentare le Chiese ortodosse, cosa che effettivamente avvenne. La stagnazione della vita religiosa nella Chiesa cattolica, che già aveva pochi fedeli (si potrebbe dire la morte di essa) creò la grande opportunità per la Chiesa Ortodossa di rimanere l'unica chiesa cristiana in Valacchia. I Frati Minori, che erano pochi e trascuravano il lavoro pastorale tra i cattolici, tra i bulgari, nonché tra i "tedeschi" (probabilmente soprattutto austriaci), smisero di impersonare la figura di un clero concorrente. La Congregazione di Propaganda ed il vescovo Ercolani cercarono di far rinascere la vita religiosa in quei pochi cattolici esistenti e di aumentare il numero delle comunità parrocchiali cattoliche. Il vescovo Ercolani aveva cercato di conseguire tali obiettivi per mezzo dei Redentoristi, pur non comportandosi sempre in maniera molto avveduta. Il vescovo Ercolani si inimicò i Frati Minori Osservanti a causa del piano della loro eliminazione dalla Valacchia, mediante la sottrazione dei monasteri, nonché a causa delle severe critiche pastorali loro rivolte riguardanti le loro negligenze pastorali e religiose. I Redentoristi caddero in disgrazia anche a causa della loro cooperazione con il vescovo, delle critiche avanzate sulla loro qualità di vita e di lavoro e, in particolare, per "il furto delle anime". Questo processo divenne evidente, soprattutto quando i Redentoristi aprirono la propria cappella, nella quale si celebrava una bellissima liturgia, si realizzava un'ottima catechesi, prediche e confessioni. Ma i Redentoristi caddero in disgrazia specialmente a causa del "furto delle anime", con riferimento soprattutto alle anime della Chiesa ortodossa. Il loro lavoro nella scuola, inoltre, "rubava le anime" anche alle Chiese non cattoliche. Il proselitismo ortodosso fu condotto in modo ben programmato ed in realtà un gran numero di cattolici passò a frequentare la Chiesa ortodossa, dal momento che i Francescani

avevano completamente abbandonato l'insegnamento della dottrina cattolica. Il nunzio Leardi scrisse di tale proselitismo e delle pretese del metropolita ortodosso nel resoconto del 22 dicembre 1819 da lui trasmesso a Propaganda Fide. Entrambi, i Frati Minori e gli ortodossi, nel pericolo, si erano affratellati nella lotta contro il loro comune nemico, rappresentato dai Redentoristi, sulla base del principio: "il nemico del mio nemico è mio amico"<sup>176</sup>. Così fu, tuttavia, soltanto fino ad un certo momento.

### *Epilogo*

Le dimissioni del vescovo Fortunato Ercolani dal vescovado di Nicopoli e dall'amministrazione apostolica di Bucarest, nonché la chiusura della cappella e della scuola dei Redentoristi ed in ultimo la partenza per Vienna dell'ultimo di loro, il p. Hätscher, posero fine alla "guerra religiosa" contro i Frati Minori Osservanti e la Chiesa ortodossa in Valacchia. La liquidazione della fondazione di Bucarest costituì un altro fallimento del p. Hofbauer. Dopo Jestetten /Berg Tabor, presso Jestetten/ (1802-1807), Triberg in Foresta Nera (1805-1807), Babenhausen in Schwabia (1805-1807), S. Luzi, presso Chur /Coire/ (1807), Varsavia (1787-1808) e Visp /Viège in Wallis (1807-1812)/<sup>177</sup>, vi fu anche l'espulsione da Bucarest (1815-1819/1822). Questo articolo vuole solo costituire un ulteriore tentativo di approccio, soprattutto per i Redentoristi, per chiarire la storia alquanto complicata, riguardo al loro inserimento a Bucarest. Pertanto non pretende di trattarla in modo esaustivo, né di attingere in modo completo a tutte le fonti note all'autore. In questo articolo, il cui oggetto potrà costituire la

---

<sup>176</sup> ASV, A.E.S., *Sessioni* 85/III, f. 13v il metropolita ortodosso il 10 ottobre 1819 accusò il vescovo Ercolani di proselitismo; f. 21r, Paragrafo di Dispaccio di Monsignor Leardi, nunzio di Vienna del 1. ottobre 1819: "I Padri Liguorini di Bucharest, e Monsignor Ercolani Vescovo di Nicopoli continuano ad esser perseguitati dai Greci Scismatici, istigati, per quanto credesi, dai Padri Francescani. Si fa di tutto per impedire, che venga riaperta la Cappella dei Padri Liguorini, e si minaccia la distruzione della Chiesa di Ciople, sotto il pretesto, che sia di pregiudizio al Parroco P. Babik. 21v-22r, p. X, Dispaccio di monsignor Leardi, nunzio di Vienna, del 22 dicembre 1819.

<sup>177</sup> O. WEISS, *Gründungsversuche der Redemptoristen in Deutschland und der Schweiz*, 279-306.

base per uno studio più ampio, sono stati utilizzati dei documenti non ancora pubblicati. Il contenuto di alcuni di essi può risultare doloroso, ma deve comunque essere accettato con umiltà.

Il successivo sogno di Clemente Hofbauer fu la costituzione di una missione dei Redentoristi nell'Europa orientale e addirittura, la fondazione di una missione in Asia, anche se questo non era riuscito ad avverarsi nelle missioni dell'Europa occidentale. La casa di Bucarest costituì l'ultima fondazione di Hofbauer, dal momento che l'altra "casa" dei Redentoristi a Valsainte in Svizzera, aperta nel 1818, non fu una sua creazione, ma del p. Passerat. La fondazione di Bucarest avrebbe dovuto essere una copia della comunità di San Bennone a Varsavia. Invece cadde vittima del complotto tra il potere ecclesiastico, anche cattolico, ed il potere laico, a causa della rigorosa e letterale applicazione della legge, nonché delle vecchie convenzioni, sebbene queste da molti anni non venissero rigorosamente rispettate. Infatti, nell'anno 1781 i Passionisti erano stati autorizzati a cooperare con i Frati Minori e non furono cacciati come i Redentoristi. A Bucarest tornò la pace, ma la buona opera dei Redentoristi non fu dimenticata, tanto che si tentò di farli nuovamente ritornare, così come testimonia la corrispondenza intercorsa tra il Segretario di Stato Consalvi e il nunzio viennese, Leardi, nell'anno 1823<sup>178</sup>; soprattutto quando le ispezioni canoniche, effettuate nel 1823 e 1824, rivelano che la vita ed il lavoro dei Frati Minori Osservanti non subirono miglioramenti. Nel 1823 in tutta la provincia bulgara, che comprendeva anche la Valacchia, la Transilvania e il Banato, esistevano in tutto otto monasteri con la presenza di soli 12 religiosi<sup>179</sup>. A Cîmpulung (30 cattolici), il par-

---

<sup>178</sup> MH XIV, p. 64, n. 150, Consalvi a Leardi, Roma, 17 Maggio 1823; E. HOSP, *Erbe des hl. Klemens Maria Hofbauer*, 336-337.

<sup>179</sup> ASV, A.E.S., *Austria*, posizione 58, fasc. 18, f. 65v. "Da tutta questa visita [del 1823] V. E. Rma potrà di leggiero congetturare che questa infelice Diocesi è sì male assistita che non manca se non l'ultimo tracollo tutto perché non avendo io soggetti non posso soddisfare al mio desiderio per i vantaggi della medesima. Questo è un affare più che serio già ventilato a tempo di Monsig. Ercolani. La Provincia de' PP. Francescani della Bulgaria e affatto estinta rimanendo nella Vallachia, Transilvania, e Bannato, non più che circa dodici soggetti coi quali devono riempire otto conventi", e di questi stessi soggetti poi aggiunge che "la maggior parte non serve che a scandalo ed obbrobrio della nostra Religione".

roco era anche funzionario del governo e non aveva il tempo di dedicarsi alla cura pastorale, dal momento che doveva occuparsi delle questioni civili e penali della popolazione tedesca e di lingua tedesca. La chiesa a Rîmnik andò in rovina e a Bucarest il parroco Babik non si dedicò né alla predicazione, né, tantomeno, alla catechesi dei bambini, giustificandosi piuttosto perché era afflitto dalla podagra. La scuola, che avrebbe dovuto essere tenuta dal vicario il p. Bador, fu chiusa e la sua attività fu ripresa solo alcuni anni dopo. Tuttavia a Ciople, dove il parroco era un passionista, il p. Luigi Bonauguri, vicario generale della diocesi di Nicopoli, la vita religiosa fu ben organizzata<sup>180</sup>. Il vicario generale della Valacchia, il p. Molajoni, nel 1825 fu nominato vescovo di Nicopoli, anche se questa nomina, così come quella precedente, fu criticata dall'agente imperiale Fleischhagl. Il vescovo Molajoni ebbe una mentalità del tutto diversa da quella del vescovo Ercolani; dotato di maggiore duttilità, egli ebbe la capacità di esercitare un'azione di pacificazione; grazie a tali doti, riuscì a ricoprire il proprio incarico fino all'anno 1847. Egli prese parte al rilancio della vita religiosa, nonostante la difficile collaborazione con i Frati Minori. Fu sempre lui, inoltre, colui che riuscì a comprare a Bucarest l'immobile, che il suo successore poi ampliò<sup>181</sup>. Molajoni si mostrò favorevole ad un ritorno dei Redentoristi a Bucarest, come previsto dalla Congregazione di Propaganda negli anni venti<sup>182</sup>, ma i Redentoristi viennesi non ritennero opportuno accettare quell'offerta. Nel 1835, invece, inviarono i propri missionari a Filippopoli, dove lavorarono, però, soltanto fino al 1840. Purtroppo, i missionari inviati spesso si ammalavano e morivano. Anche il p. Libozky, nominato nel 1839 superiore di tale missione, non poté recarsi a Filippopoli a causa di una malattia e morì nell'anno

---

<sup>180</sup> ASV, A.E.S., *Austria*, posizione 58, fasc. 18, f. 69r-73v.

<sup>181</sup> J. CARRERE, in: *Roumanie*, in: *Dictionnaire de Théologie Catholique*, vol. XIV/1, Paris 1939, Letouzey, coll. 56.

<sup>182</sup> ASV, A.E.S., *Austria*, posizione 58, fasc. 18, f. 93v: "Altre volte però si è trattato in questa S. C. di questo punto importante e si è proposto di affidare quella missione ai padri Liguorini, o ai Padri Stefaniti".

1841<sup>183</sup>. E cosa avvenne dei Frati Minori? Nel 1864 furono completamente sostituiti dai missionari passionisti. E che accadde dei Redentoristi? Trascorsero molti anni prima del loro ritorno nell'Europa orientale; poi intrapresero il lavoro missionario anche in Asia, realizzando quel sospirato progetto che avevano accarezzato sant'Alfonso e san Clemente.

#### SOMMARIO

Clemente Hofbauer, dopo il suo internamento a Kostrzyn, si recò a Vienna verso il 17 luglio 1808. Qui compì dei passi per creare una comunità religiosa per i Redentoristi che al momento erano sparsi in diversi paesi. Una tale possibilità si presentò nel 1810; Antonio Gabriele Severoli, nunzio apostolico a Vienna, gli propose l'affidamento della missione in Moldavia. Si considerò anche di affidargli la missione in Serbia, ma il vescovo di Nicopoli in Bulgaria e amministratore apostolico di Valacchia, Francesco Ferreri, propose a Hofbauer di aprire una Missione Cattolica a Bucarest. Voleva anche che i Redentoristi sostituissero i poco numerosi Francescani Osservanti, che possedevano tre conventi in Valacchia, quasi vuoti: a Bucarest, a Cîmpulung e a Rîmnicu. Questa proposta risultò più conveniente a Hofbauer. Dopo la morte del vescovo Ferreri, durante l'epidemia di peste nel 1813 nella regione di Bucarest, il progetto è stato ripreso dal nuovo vescovo e amministratore Fortunato Ercolani, passionista, che considerò anche di passare ai Redentoristi il convento degli Osservanti di Bucarest. Hofbauer, non avendo ricevuto aiuto da parte dei Redentoristi in Svizzera, affidò questa missione al p. Joseph Forthuber, a un seminarista Joseph Libozky, a un novizio Franz Hätscher e a un fratello coadiutore con voti Mathias Widhalm. Queste persone non erano del tutto formate per una tale attività missionaria, né a gestire una scuola in contesto pluri-religioso: protestante, ortodosso e musulmano, dove i cattolici erano pochi. Essi lasciarono Vienna il 7 ottobre 1815 per Bucarest, dove arrivarono col vescovo Ercolani verso il 20 novembre e s'insediarono in una piccola casa d'argilla a Ciople, fuori la capitale. Il p. Forthuber cominciò da subito l'attività pastorale e scolastica. Libozky e Hätscher

---

<sup>183</sup> M. MACKO, *Die Tätigkeit der Wiener Provinz der Redemptoristen in Rumänien*, 417-419; O. WEISS, *Maria am Gestade in Wien – Mutterhaus der Transalpinen Kongregation*, in: *SHCSR* 52 (2004) 33-36.

riceverarono senza ritardo l'ordinazione sacerdotale il 23 gennaio 1816 (secondo il calendario giuliano) e almeno da settembre cominciarono il ministero pastorale presso la chiesa dei Francescani Osservanti. Probabilmente, già verso la fine del 1816, la comunità Redentoristi possedeva una propria casa, nella quale sono state sistemate una cappella e una scuola. Queste erano sovvenzionate da Hofbauer tramite dei benefattori: la Congregazione di Propaganda Fide, il nunzio di Vienna, il Principe di Valacchia, Jean Caragea, e sembra il metropolita ortodosso Nectariu Moraitul. Nonostante diversi problemi personali, la predicazione e l'insegnamento favorirono rapidamente numerose conversioni. Il nuovo principe, Alexandre Sutz, dopo il 16 novembre 1818, e il nuovo metropolita Denis Lupu, dal 1° maggio 1819, non si dimostrarono favorevoli ai Redentoristi, a motivo del loro proselitismo; e con loro il superiore dei Francescani, Ambrogio Babik; in realtà la perdita dei fedeli e il sedicente 'agente', console d'Austria, Franz Fleischhagl, avverso al vescovo, erano fattori ostili ai Redentoristi, che difendevano il vescovo. Purtroppo il vescovo Ercolani agì in modo troppo autoritario, come fosse pastore in un paese cattolico, e mancò di prudenza. Il frutto di questi atteggiamenti e del proselitismo dei Redentoristi fu la chiusura della cappella e della scuola della Missione Redentorista prima del 18 luglio 1819 ad opera del metropolita ortodosso. La fondazione a Bucarest, che nelle intenzioni di Hofbauer doveva imitare e riprendere il modello della pastorale e delle scuole di San Bennone a Varsavia, fallì. L'ultimo a lasciare Bucarest, in estate 1822, era il p. Hätscher, dal 1832 grande missionario negli Stati Uniti.

#### RÉSUMÉ

Clément Hofbauer, après son internement à Kostrzyn, s'est rendu à Vienne vers le 17 juillet 1808. Là, il a entrepris des démarches pour créer la communauté religieuse des Rédemptoristes éparpillés dans les différents pays. Une telle possibilité s'est présentée en 1810; Antoine Gabriel Severoli, nonce apostolique viennois lui proposa de lui confier la mission en Moldavie. On envisagea aussi de lui confier la mission en Serbie, mais l'évêque de Nicopolis en Bulgarie et administrateur apostolique de Valachie, François Ferreri a proposé à Hofbauer d'ouvrir une Mission Catholique à Bucarest. Il voulait ainsi remplacer par les Rédemptoristes les Franciscains Observants peu nombreux qui possédaient trois couvents en Valachie, presque vides: à Bucarest, à Cîmpulung et à Rîmnicu. Cette proposition convenait mieux à Hofbauer. Après la mort de l'évêque Ferreri pendant l'épidémie de peste en

1813 dans la région de Bucarest, le plan a été repris par le nouvel évêque et administrateur Fortunat Ercolani, passioniste, qui aussi envisageait de transmettre aux Rédemptoristes le couvent des Observants de Bucarest. Hofbauer n'ayant pas reçu d'aide de la part des rédemptoristes en Suisse, a confié cette mission au père Joseph Forthuber, à un séminariste Joseph Libozky, à un novice François Hätscher et à un Frère religieux Mathias Widalm. Ces personnes n'étaient pas du tout préparées pour une telle activité missionnaire, ni à prendre en charge une école dans un milieu multinational: protestant, orthodoxe et musulman, dont les catholiques n'étaient qu'une poignée. Ils ont quitté Vienne le 7 octobre 1815 pour Bucarest où ils sont arrivés avec l'évêque Ercolani vers le 20 novembre et se sont installés dans une petite maison en argile à Ciople, hors de la capitale. Le Père Forthuber a très vite commencé l'activité pastorale et la scolarité. Libozky et Hätscher ont reçu sans tarder l'ordination sacerdotale le 23 janvier 1816 (selon le calendrier julien) et, au moins, dès le mois de septembre ils ont commencé le travail pastoral à l'église des Franciscains Observants. Probablement, déjà vers fin 1816 la communauté des rédemptoristes possédait sa propre maison, dans laquelle ont été aménagées une chapelle et une école. Elles étaient subventionnées par Hofbauer avec ses bienfaiteurs, la Congrégation pour la Propagation de la Foi, le Nonce de Vienne, et aussi par le Prince de Valachie, Jean Caragea, et, probablement, par le métropolite orthodoxe Nectariu Moraitul. Malgré différents problèmes personnels la prédication et l'enseignement à l'école ont entraîné et favorisé rapidement de nombreuses conversions. Le nouveau Prince, Alexandre Sutzu depuis le 16 XI 1818 et le nouveau métropolite Denis Lupu dès le 1 V 1819 n'étaient pas favorables aux rédemptoristes en raison de leur prosélytisme; de même le supérieur des Franciscains, Ambroise Babik, du fait de la perte des fidèles, et le soi-disant „agent”, consul d'Autriche, François Fleischhagl, qui combattait l'évêque, étaient hostiles aux Rédemptoristes, qui collaboraient et défendaient l'évêque. Hélas! L'évêque Ercolani agissait trop autoritairement, comme s'il était le pasteur dans un pays catholique, et il manquait de prudence. Le fruit de ces attitudes et du prosélytisme des rédemptoristes fut la fermeture de la chapelle et de l'école de la Mission des Rédemptoristes avant le 18 juillet 1819 par le métropolite orthodoxe. La fondation à Bucarest qui dans les projets de Hofbauer devait imiter, reprendre le modèle de la pastorale et des écoles de Saint Bennon à Varsovie, fut anéantie. Le dernier à quitter Bucarest en été 1822 fut le p. Hätscher qui, dès 1832, devint un grand missionnaire aux États-Unis.

(trad. *don Antoni Biel*)